Anno XXXV. 8 Marzo 1908. Num. 10.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: Anno, L. 32; Sem., L. 16; Trim., L. 9 (Estero, Franchi 45 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 70 centesimi (Estero, 90 Centesimi).

SOMMARIO DEL NUMERO 10

Testo: Corriere (Il voto della Camera a Giolitti per l'istruzione religiosa. Gli strascichi dell'affare Nasi. Il preteso Calvino giustiziato a Pietroburgo. Bombe a Barcellona, in Persia a Buenos Aires. Il voto alle donne in Inghilterra e in America. Invenzioni straordinarie che non fanno rumore!...), *Spectator.* — In Portogallo dopo il regicidio (lettera e istantanee), *Eduardo Ximenes.* — Il viaggio in Italia del generale Dessaix, che morì nella battaglia di Marengo, *Giuseppe Roberti.* — Giovanni Prati in una nuova biografia, *Lector.* — Il nuovo libro sull'Eritrea (con 4 dis. e 4 ritratti). — Centoceile (X), romanzo (illustrato da *Camillo Innocenti*), *Diego Angeli.* — Attualità illustrate: Il matrimonio della sorella del generale Botha. Cronaca del Carnevale. La Francia nel Marocco. Gli ufficiali della squadra russa al Pantheon. — Uomini e cose del giorno. — Teatri. — La Settimana. Necrologio. Noterelle. Caricature. Scacchi e giuochi.

Incisioni: Il carnevale a Roma: Il veglione "Domus Aurea" al Circolo Artistico internazionale; Il ballo di bambini all'Associazione Commerciale a Palazzo Ruspoli (4 dis.), *fot. Paolocci*; a Genova: Il Veglione "dal 1800 al 2000" al Politeama Margherita, *G. Amato*; a Milano: Alla fiera di Porta Genova, *fot. Treves.* — Il Portogallo dopo il regicidio (7 dis. e ritr.), *istant. Ed. Ximenes.* — Nel Marocco (6 dis.), *da fotografie.* — Dimostrazione pro-Nasi davanti al Municipio di Trapani, *fot. ag. Italiana.* — Gli ufficiali della squadra russa al Pantheon, *fot. Paolocci.* — Il matrimonio della sorella del generale Botha a Austin Friars presso Londra, *fot. ag. Fiorilli.* — La propaganda delle suffragiste a Londra, *fot. ag. Fiorilli.* — L'apertura della stagione ippica in Italia e in Francia (2 dis.), *fot. Romano* e *Croce.* — Ritratti: Mohamed Alì Mirza, scià di Persia. José Figueroa Alcorta, pres. della Rep. Argentina. Don Bernardino Machado. Fernanda Morin, regina delle regine a Parigi. — Gina. Bardelli.

MILANO V. Melchiorre Gioia, 39.
Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia
Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura
Colture speciali di Piante da frutto e Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi, Conifere di pronto effetto anche in cassa, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori.

FARMACIA all'AQUILA REALE CASTELFRANCO VENETO
POLVERI D. MONTI CONTRO LEPILESSIA E MALATTIE NERVOSE

PALLE DA BIGLIARDO
BONZOLINE
Bonzoline Billard Ball
sono le sole biglie GARANTITE per durata, precisione ed inalterabilità. Adottate dai primari Circoli e Sale da bigliardo di tutto il mondo.
Diffidate delle contraffazioni.
Chiedere offerta da ENRICO KNAPPGROSS — MILANO, Via Borgogna, 8. Agente per l'Italia.

GOTTA
Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA e il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
Liquore del Dr Laville
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
F. COMAR & FILS & Cie, 29, R. du Faubourg-St-Jacques, Paris.
Filiale in ITALIA: MILANO, 30, Via Benedetto Marcello
ED IN TUTTE LE FARMACIE
REUMATISMI

GOCCE DIGESTIVE
Pepsino-Idrocloriche
PIERANDREI
Rimedio Sovrano per
Malattie di Stomaco e Catarro Intestinale
L. 2,50 il flacone
in tutte le Farmacie e presso il Laboratorio Chimico Pierandrei - Roma, via Quirinale, 46.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
— I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione —
Amaro tonico - corroborante - aperitivo - digestivo
Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere la bottiglia d'origine.

OLIO SASSO MEDICINALE
" " JODATO
" " EMULSIONATO
ricostituenti sovrani
Vendita in tutte le farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.
Deposito in Milano anche presso la Latteria di Loiate Triulzi.

"A vederlo fa correre per tutto in paradiso,"
IL PANDORO MELEGATTI
per forma bontà e durata è reso il dolce più preferito.
MILANO, Corso V. E., 31
VERONA, Corso P. Borsari 2

Recentissima pubblicazione
MEMORIE DI UN LADRO
di
Ferdinando Russo
Un volume in-16 di 300 pagine
UNA LIRA.
Vaccaro (Editore) Treves, Milano

Casseforti
ANGELO STAMBACH
ROMA, TRIESTE, VIENNA
Domandare cataloghi sec. A TRIESTE
Cercansi rappresentanti.

CARROZZERIA LOMBARDA - AUTOMOBILI VETTURE
FRANCESCO BELLONI
Soc. anonima - Cap. L. 800.000 aumentabile per deliberazione del Consiglio a L. 3.000.000
Via Ponte Seveso, 37 - MILANO
CARROZZERIE di LUSSO a CAVALLI
CARROZZERIE AUTOMOBILI
CARROZZERIE INDUSTRIALI

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. Ranzini-Pallavicini Carlo, Gerente.

SCACCHI

PROBLEMA N. 1587 DI B. MIZERS.

NERO.

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1584:

(NUBI) BIANCO.	NERO.
1 C h5–f4	1 P e5×f4
2 D c3×f6+	2 Ad libitum
3 T h4–h5 o D f5–g4 matta con varianti.	

Solutori: Sigg. gen. Gio. Turcotti, Casale Monferrato; A. Torre, Trieste; C. G. F., Mestre; dott. S Pini, Pavia; prof. G. Rasman, Capodistria; G. Giorello, Barge; E. Ubicini, Somma Lombardo; dott. G. Gaidali, Lavenno; G. Ravizi e G. Marti, Novara; R. Montiglio, Torino; A. Locatelli, Bergamo; M. Bonacina, Lodi; F. Schalk, Basilea; G. Della Motta, Bassano; E. Menaboni, Firenze; G. Agnesina, Treviso; D. Alberghetti, Firenze; L. Bignami, Lodi; V. Cercesa, Torino; Club Scacchistico dei matti, Torino; N. Monti, Bologna; Sezione Scacchistica di Este; tan. S. Maselliconi Fenizi, 3.° genio, Firenze; avv. M. Settanni, Rutigliano.

Falso cambio di genere.

Dotto medico il *maschile*,
Minerale il *femminile*.

Nogi.

Sciarada.

1 Di piagge tropicali abitatore.
2 Fusente re di loco maledetto.
1-2 Baltà divina r e rapisce il core,
E che t'inebria l'alma e l'intelletto.

Nogi.

Inversione di frase.

All'ing. Arnaldo Lodi con affetto.

TUTTO MUORE.

1 Vedi?... Del sole gli ultimi bagliori
tutto l'immenso ciel tingon di rosa,
e le scintille a vivi ghirigori
screzian gli spazi in nube vaporosa.
Squilla d'angel la voce armoniosa
fra quel simposio di celesti amori,
ma presto muor nell'aura tenebrosa
la fantasmagoria di qui colori.
2 Vedi?... Come il finire del tramonto,
che par si perda nel mister del nulla,
tal l'esistenza nostra a quel confronto.
Amor ci ride, amore ci trastulla,
e l'età dei pensier non fa ritorno,
che ai sogni infranti della fine al giorno.

Carlo Galeno Coeti.

Spiegazione dei Giuochi del N. 9:

SCIARADA A POMPA:
PO - DIETA.

INTARSIO:
ILL - ANG - U - I - DI.

CRITTOGRAFIA MNEMONICA DANTESCA:
DOLCE COLOR D'ORIENTAL ZAFFIRO.
Purgatorio, I, 13.

CAMBIO DI CONSONANTE:
IN - S - ETTO — IN - F - ETTO.

SCIARADA:
PER - LA.

MONOVERBO SILLOGISTICO:
S sull'ARA è DIO, quindi E - S - OR - DIO.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

LA SETTIMANA COMICA *Variazioni di BIAGIO.*

Echi del carnevale.
— Che carnevale indipido quest'anno: non mi hai condotta nè a una festa, nè a un veglione.
— In compenso ti ho condotta a una seduta della Camera.

L'incidente Mirabelli-Pierantoni.
— Gli uomini politici perdono il polo, ma non il vizio... di bisticciarsi.

Nuove vacanze scolastiche.
— Quant'è che avremo un'altra condanna d'un uomo come Nasi?
— Oh! lo so! Perchè?
— Per poter fare vacanza in segno di protesta.

A proposito di attentati.
— Dopo il regicidio del Portogallo, soltanto due o tre attentati e senza conseguenze....
— Decisamente v'è un miglioramento nei rapporti tra i sovrani e gli anarchici.

Il caso Calvino.
Il vero Calvino: Io sono proprio io, oppure il condannato di Pietroburgo?

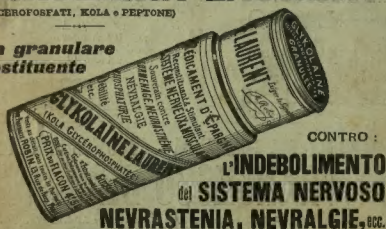
La banda nera.
— Sono venuto a sequestrare i libri.
— Porti via pure i libri, basta che mi lasci il portafoglio.

AUTOMOBILI ISOTTA FRASCHINI
RAPPRESENTANTI PER L'ITALIA
SOC. ANON. FABBRE & GAGLIARDI
PIAZZA MACELLO, 21-23 — MILANO — VIA S. MARGHERITA, 16

PEPTO-KOLA ROBIN
Squisito Liquore digestivo.

Contro i
gli Esaurimenti
PASSEGGIERI
FISICI e INTELLETTUALI
CONVALESCENZA
DIABETE, ALBUMINURIA, ecc.
DOSE: Un bicchierino ad ogni pasto.

GLIKOLAINA LAURENT
(GLICEROFOSFATI, KOLA e PEPTONE)
Kola granulare Ricostituente



CONTRO:
L'INDEBOLIMENTO
del SISTEMA NERVOSO
NEVRASTENIA, NEVRALGIE, ecc.
DOSE: Un cucchiaino da caffè ad ogni pasto.
VENDITA ALL'INGROSSO: 13, Rue de Poissy, PARIGI.
SUCCURSALE PER L'ITALIA: MILANO, 4 Via San Primo. — Tel. 70-49.

FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE

CELEBRE
per le sue qualità antisettiche aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata

I KODAKS sono gli Apparecchi più rinomati e più apprezzati data la loro
Solida, Elegante costruzione
e
Perfezione di funzionamento
In vendita presso i principali negozianti e presso la
KODAK SOCIETÀ ANONIMA
CORSO VITTORIO EMANUELE, 34
VIA VITTOR PISANI, 10 Milano
Catalogo N. 20 gratis, a richiesta.

TOSSI USATE LE PASTIGLIE MARCHESINI

Guarigione sicura della Gotta
col **vino antigottoso** dei **VETERANI DI TURATE.** Premiato con **medaglia d'oro** all'Esposizione del 1905 a Palermo. Scoperto e preparato dal chimico farmacista Comm. **GIUSEPPE CANDIANI.**
Prezzo Lire 6 il flacone più centesimi 80 se inviato fuori di Milano.
Vendita in Milano: Ufficio Casa Invalidi Umberto I, Via Cesare da Sesto, N. 10.
" " A. Manzoni e C., Via S. Paolo, 11.
" " Cooperativa Farmaceutica, Piazza del Duomo.
Opuscoli spiegativi GRATIS a richiesta.

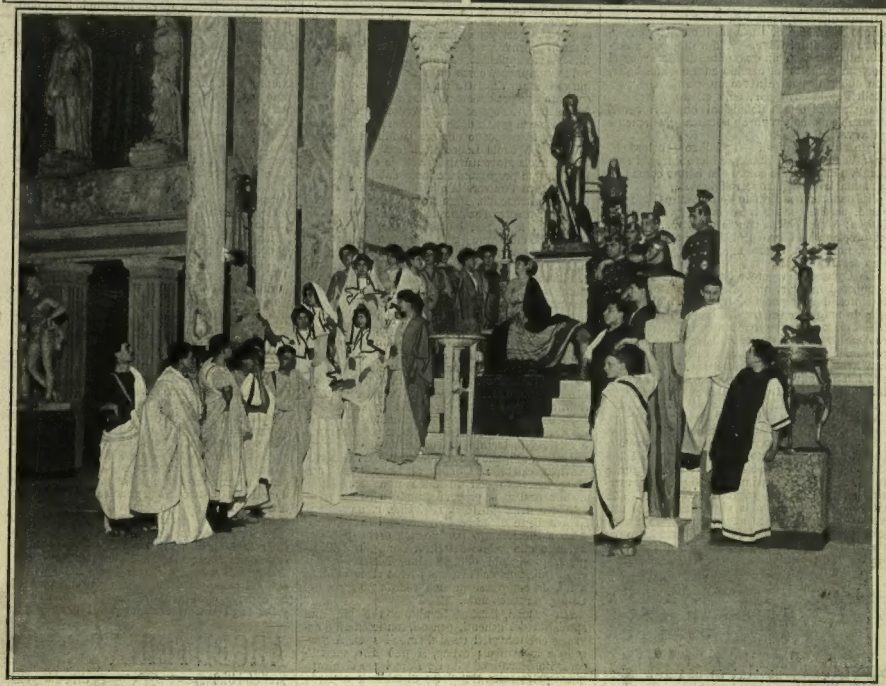
Una scatola basta per tutto l'inverno. *Si vendono a L. 1 la scatola, franche* presso il CAV. CAMILLO DUPRÉ - RIMINI
PASTIGLIE DUPRÉ PER LA TOSSE le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catarri, ecc.
NB. *Se adoperate DUE pastiglie mancherà l'effetto, si ritorni la scatola che sarà subito rimborsata la lira anticipata.*

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXV. - N. 10. - 8 Marzo 1908. Centesimi 70 il Numero (Estero, Cent. 90).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

IL CARNEVALE A ROMA.



Il Veglione "Domus Aurea" al Circolo Artistico Internazionale (fot. Dante Paolocci).

Gli ufficiali della Squadra Russa al Pantheon.

Della visita di una divisione della squadra navale russa a Napoli, e della missione compiuta dal vice-ammiraglio Eberhard a Roma, dove recò al re Vittorio Emanuele una lettera autografa dello Czar Nicola II, abbiamo detto nello scorso numero, illustrando l'arrivo della divisione stessa a Napoli. Diamo in questo una bella incisione rappresentante l'ammiraglio russo, con suoi ufficiali ed apprendisti, coll'ambasciatore, conte Murawieff e con altri ufficiali italiani al Pantheon, dove i rappresentanti della Marina russa vollero deporre, in segno di delicato omaggio, due belle corone sulle tombe dei due primi re d'Italia, Vittorio Emanuele II e Umberto I. La divisione navale russa, compiuta a Roma questa missione, si trattenne ancora a Napoli alcuni giorni, visitatavi dall'ambasciatore conte Murawieff, e fatta segno a continue feste da parte delle autorità e delle notabilità di Napoli, poi riprese il mare.

CORRIERE.

— Dottore, ho un dolore qui....

— Dove?...

— Qui sotto, dalle costole alle vertebre, fin sotto la spalla....

— Sentiamo!... Un profondo respiro.... Un altro.... Dica *trecentotrentatrè*.... Ripeta.... Non è niente. È un reuma di stagione....

Questo dialoghetto, che si ripete quasi ogni giorno in cento case, in questa stagione, si potrebbe applicare anche alla situazione politica del ministero nella passata settimana. Il ministero aveva il doloretto intercostale del nuovo regolamento Rava sull'istruzione religiosa. La sintomatologia — a giudicare da tanti magnifici discorsi contrari alla soluzione trovata da Rava e da Giolitti, coll'aiuto di Bertolini, — poteva parere grave; invece tutto è finito con un bel 333.... i voti che il ministero ha avuto mercoledì scorso, 26 febbraio, di fronte ad appena 106, che si sono contati sulla mozione Moschino-Bissolati.

Un ammalato i cui polmoni risuonano nettamente quando pronuncia 333, non è un ammalato che dia da pensare. E Giolitti, con una maggioranza rappresentata da quel numero pitagorico, può dire di avere trionfato facilmente e completamente.

Il suo discorso finale non toccò le altezze oratorie e filosofiche di tutta la discussione che lo aveva preceduto. Rava, che dovette, per necessità, allargarsi ed approfondire, dando, come si dice, un colpetto al cerchio ed uno alla botte, non ebbe, nè poteva avere un grande successo. Giolitti se la cavò con facile effetto, salvandosi con paragoni e con definizioni che divertirono l'assemblea e colpirono abbastanza giustamente gli avversari.

"Io chiamo clericali — egli disse — coloro che si servono della religione per i loro interessi temporali, e anticlericali coloro che hanno come programma la persecuzione religiosa...."

"È perfettamente giusto — soggiunse Giolitti — che il partito socialista se la sia presa con la Chiesa: è una chiesa contro un'altra.... I socialisti proclamano i loro profeti, hanno i loro conclavi, nominano i loro missionari, lanciano le loro scomuniche...."

La Camera non poteva non applaudire queste definizioni incisive, queste critiche penetranti; e la sintesi degli applausi fu il voto dato dalla stragrande maggioranza per lasciare le cose come le ha stabilite il nuovo regolamento. La sua applicazione avverrà sotto la vigilanza delle autorità comunali e con piena garanzia pei genitori che, non avendo tempo di pensarvi essi, desiderano che i loro figliuoli trovino nella scuola elementare quegli elementi di morale religiosa che, da che mondo è mondo, non hanno mai guastata l'anima a nessuno. In conclusione, la grande accademia oratoria della settimana scorsa, ha lasciato ciascuno del proprio parere; il voto della Camera non ha mutato in nessuna guisa il fondamento della legislazione nostra nella materia; la difesa dei rudimenti morali-religiosi da impartirsi ai fanciulli nella primissima scuola è scaturita evidente da tutta la discussione, come una verità incontrastabile, affermata anche l'altro giorno alla Camera dei Comuni dal ministro per l'istruzione, il Mac Kenna, un radicale, che, difendendo l'*education bill* dichiarò necessaria l'istruzione religiosa nelle scuole.

*

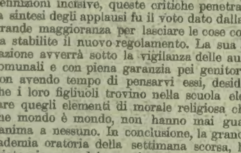
Degli uggiosi strascichi alla condanna di Nunzio Nasi è meglio non parlare. I disordini di Sicilia, oramai, sono classificati. La parte sana delle popolazioni non vi partecipa. E per le agglomerazioni mal sane, pur di fare disordini, qualunque pretesto è buono. Quanto alla serietà della domanda di grazia sottoscritta da un centinaio di deputati, ho detto nel passato *Corriere*. Qualunque cosa, oramai, possa accadere — la concessione della grazia; nuove discussioni aspre e magari scandalose in Camera; elezioni e rielezioni di Nasi a Trapani, dove il Consiglio Comunale ha votato un'ampollosa formula di scomunica contro il Senato — è tutta materia trascurabile. La condotta del Senato, la serietà sua durante le lunghe udienze e nel profferire la sentenza, l'autorevolezza con la quale il vicepresidente Manfredi ha impressa speditezza e regolarità ai dibattimenti, tutta l'alta efficacia morale del responso finale — rimangono. Quella parte di paese — e non è la minore — che pensa e ragiona, sta col Senato. Tutto il frastuono che si cercherà ancora di fare dall'altra, rimarrà senza effetto morale; e non sarà da un'agitazione simile che Nunzio Nasi potrà risorgere. Se egli avesse in sè e intorno a sè elementi capaci di saggio consiglio, si metterebbe queto, rispetterebbe, coi fatti, la sentenza del Senato, cercherebbe di allontanare da sè ogni ragione, ogni pretesto di frastuono, di pubblicità, aspettando le ancora possibili soddisfazioni non da altro che dal tempo. Purtroppo la natura sua, il suo ambiente, non paiono fatti per questo; ed anche in ciò egli è fatalmente costretto a trovare il proprio tormento. I giornali poi, fanno il resto: sappiamo giorno per giorno a che ora il Nasi si alza, a che ora si corica; quanti rossi d'uovo beve; quanti gemiti manda, quante pulsazioni dànno le sue arterie, quante vibrazioni i suoi nervi.... quei benedetti nervi, che hanno fatto commettere tante sciocchezze a lui, ed hanno comunicato il contagio nevropatico a tutti i suoi ammiratori!...

I nervi, del resto, sono oramai i soli grandi colpevoli. Quel preteso Mario Calvino, più o meno giornalista italiano, che domenica mattina è stato appiccato, con altri quattro compagni e due compagne, come capo-terrorista a Pietroburgo è stato descritto da tutti i suoi apologisti come un tipo profondamente neurastenico. Mentre fra noi ferveva l'agitazione per vedere di ottenergli dallo Czar la grazia della vita come suddito italiano, molti sapevano che era suddito russo, ma tacevano. Vjevold Lebedintseff era notissimo a Roma, fra la gioventù universitaria ed i giornalisti. Era un propagandista instancabile; a Roma frequentava l'università e le biblioteche e prediligeva l'astronomia. Pare fosse anche un morfinomane: e sotto l'azione della morfina tentò di uccidersi, a Roma, buttandosi nel Tevere, in mezzo alle cui acque gialle fu ripreso dall'istinto della vita e si salvò a nuoto. Tutti questi particolari sono venuti fuori ora, che è stato inesorabilmente giustiziato. Ed abbiamo saputo come riuscì a stimolare il vero Mario Calvino, di Porto Maurizio, professore d'agronomia, a farsi preparare un passaporto per potere andare in Russia a concorrere ad una cattedra agraria, poi di quel passaporto s'impadronì esso Lebedintseff e se ne valse per rientrare in Russia. Se il governo russo gli avesse lasciata concedere la grazia dallo Czar — per la quale pare fosse partita dall'Italia anche una molto alta preghiera — nessuno avrebbe saputo la verità sul conto del graziato, che avrebbe continuato a correr il mondo col nome di Mario Calvino, e tutti avrebbero pietosamente e fedelmente taciuto, a cominciare dal Calvino autentico, al quale ora non mancano le noie della inattesa celebrità. Quanto al Lebedintseff era stato arrestato con in tasca una formidabile bomba, destinata, pare, al granduca Nicola ed al ministro della giustizia. E poichè, come giornalista italiano di nome Calvino, egli aveva ottenuto a Pietroburgo persino una carta di libero ingresso alle sedute del Gran Consiglio dell'Impero, presieduto dal granduca Nicola — pare che la missione dell'attentato fosse stata affidata a lui, da compiersi in una seduta plenaria del Consiglio medesimo!...

Ma oramai, lanciare bombe, non è più una specialità dei delicati, pensosi, sentimentali e nevrastenici terroristi russi d'ambo i sessi. A Barcellona le bombe piovono, si può dire, metodicamente. Pare anzi che da Barcellona si propaghino pel mondo. Sul finire di febbraio a bordo di un piroscafo che dal gran porto spagnuolo faceva rotta per l'America del Sud furono notati alcuni giovani viaggiatori misteriosi che avevano nelle loro valigie delle bombe ed erano diretti all'Argentina. E forse una di tali bombe, è quella scoppiata l'altro giorno a Buenos-Aires, diretta — *sine ictu* fortunatamente — contro il presidente della repubblica, Figueroa Alcosta.... E quelle lanciate quattro giorni sono in Teheran contro l'automobile dello scià, Mohammed-Alì?... Lo scià, fortuna sua, non era nell'automobile, ma nella carrozza che lo seguiva, e potè sfuggire alla meditata strage, la quale — se si deve credere a notizie di giornali inglesi — era stata preparata da elementi legati al nuovo parlamentarismo persiano e, fors'anche, da deputati stessi!... Il progresso costituzionale è spinto molto innanzi, in Persia. La costituzione non ha più di tre anni e trova già chi la difende con le bombe!... Pare, in fatto, che Mohammed-Alì sia animato da spiriti poco costituzionali. Le notizie del Portogallo non gli erano forse ancora arrivate al completo. I costituzionali persiani gliene avranno voluto dare un saggio piuttosto sommario, a fragor di bombe!... Sono i progressi della civiltà, ed i portati inevitabili delle riforme. Il Giappone ha avuto già tali esempi. Ora li ha la Persia, e li ha l'Argentina, quantunque sia una repubblica. A quando l'Affrica, col regime costituzionale.... e con le bombe?... Se Mohammed-Alì capirà la lezione, si spingerà nelle vie costituzionali di buon passo, con la più aperta volontà. Ai sovrani, in questa età di contagi bombardieri, non resta a fare di meglio. La salvezza sta nel lasciare che i partiti stiracchino liberamente la costituzione per tutti i versi. Alle volte, nemmeno questo salva dagli attentati. Ma, ad ogni modo, fra il rischiare di finire violentemente, e il ridursi a seguire ministri e parlamento in ogni loro fantasia, capriccio, o sentimentalità più o meno neurastenica, si può calcolare di correre i minori rischi. Il sistema ha i suoi guai, ma ha i suoi maggiori vantaggi; e quando si riesce a tenere quieti coloro che, per temperamento e per educazione potrebbero fare del chiasso, di tutti gli altri — anche se brontolano sommessamente, per vecchia abitudine — non c'è da darsi pensiero!... L'arte di regno è ridotta a questo, in tutte le latitudini; giacchè le polizie, poverette, non riescono più nè a sapere, nè a vedere; e nemmeno a salvare sè stesse. Jeri, a Chicago, nella libera repubblica nord-America, è stato aggredito da un anarchico il direttore generale della polizia, come se fosse un granduca russo. Giorni prima gli anarchici avevano ucciso un povero prete cattolico; la polizia per questo delitto si era insolitamente destata; e subito un anarchico russo ha attentato al suo capo — Shippy — che ha avuto la soddisfazione di bruciare le cervella al suo assalitore dopo che questi gli aveva assassinati davanti agli occhi il figlio ed il cocchiere accorsi al primo colpo. Cancellate Chicago, e mettete Mosca, od Odessa, o Varsavia, o Lodz, a piacimento, ed avete, tal quale, uno dei soliti drammi terroristi russi, con questo solo di meno, che a Chicago non c'è la Duma da sopprimere.... o da salvare!!... Ad ogni modo, gran paese l'America!...

*

L'altro giorno alla Camera dei Comuni, i progenitori degli americani, hanno votato a maggioranza il passaggio alla seconda lettura del *bill* che concede il diritto di voto alle donne. La votazione della Camera dei Comuni — mi affretto a dirlo — è perfettamente platonica. Equivale alla nostra presa in considerazione. Prima che le *suffragettes* abbiano il diritto di voto, ce ne vorrà; e non sarà certamente da questa legislatura. Le *suffragettes* frattanto hanno mandato, per la propaganda, una loro delegazione al di là dell'Oceano, a Nuova York, sperando che un poco di movimento d'opinione a loro favore nella Repubblica delle Stelle possa avvantaggiare la loro causa. Ma le avete sentite le notizie dell'accoglienza a Nuova York? Appena la carrozza scoperta e imbandierata che recava le quattro propagandiste britanniche si è avanzata nelle vie centrali della metropoli americana, si è stretta loro attorno una folla motteggiatrice. Una delle *suffragettes* ha gridato: *the vote to women!*... (il voto alle donne!...) Un americano affaccendato si è voltato rispondendo: *Ma andate a casa a lavare i piatti!*... Questo è stato il principio della fine: un'urlata generale ha coperto ogni grido di protesta delle *suffragettes* agli urli si sono aggiunti dalla strada,



ARGENTERIA KRUPP
NICKEL PURO PER CUCINA — MARCHE DI FABBRICA — MILANO - Piazza del Duomo, 25

dalle botteghe, dalle finestre delle case, buccie di mele, torsi di cavoli, altre immondizie di cucina. All'invocazione di voto delle inglesine, ha risposto il suffragio universale della derisione e dello scherno nuovaiorkese!... Tutto questo non è da *gentlemen*, ma nel paese più universalmente celebrato come patria di tutte le libertà è altamente significativo. Da noi, una libertà simile, non la avrebbero, in ogni caso, che i così detti popolari quando si trattasse di cuoprire di buccie di mele i così detti forcaioli!... In America, invece, si adoperano indifferentemente gli uni e gli altri. Gran paese l'America!...

*

Ne volete un'altra prova?... Le tre strepitose invenzioni annunziate in questa settimana, vengono tutte tre dall'America. Il figlio di Hirm Maxim — l'inventore delle micidialissime, leggiere mitragliatrici — ha inventato un fucile silenzioso, un fucile che, mercè una valvola, che si può applicare alla canna di qualsiasi arma da fuoco, spara senza produrre detonazione!... Si può ricevere, così, una fucilata, senza essere spaventati dal rumore del colpo!... E un bel progresso, e chi sa che l'ingegno umano non arrivi ad applicare l'innovazione anche alle bombe!... A mitigare gli effetti delle fucilate senza detonazione un ingegnere Williamson ha annunziata, due giorni dopo, la sua invenzione di un proiettile perfettamente innocuo, un proiettile che arrivando a toccare il bersaglio, animato o inanimato cui sia diretto, si schiaccia dentro sè e non ferisce. È l'ideale pei duelli e per le guerre per

Trapani. — DIMOSTRAZIONE PRO-NASI DAVANTI AL MUNICIPIO (fot. Ag. Italiana).

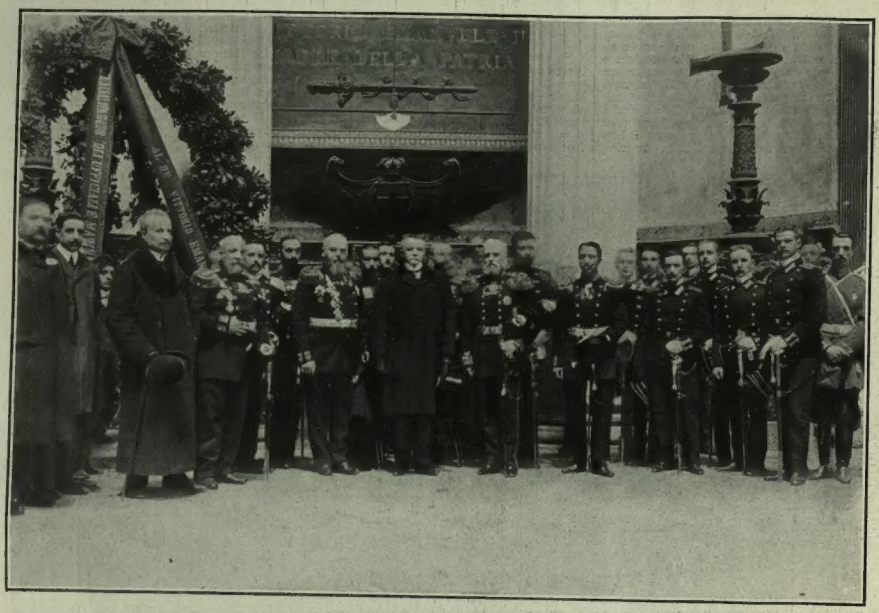
ridere. Adottato che sia universalmente, i pacifisti potranno diventare guerrafondai; Moneta potrà sparare addosso a chi non si converta alla sua propaganda pacifista!...

Ma ecco qua, immediatamente, una terza invenzione, terribilmente anti-pacifista: un ingegnere Alfredo Baumgarter — svizzero sì, ma stabilito in America da tre anni — annunzia un cannone, perfettamente silenzioso, che, all'uscita del proiettile, non manda nè il solito lampo, nè il minimo fumo, nè il minimo odore di polvere abbruciata, nè il minimo suono. Può inoltre sparare due milioni (dico, cioè, ripeto ciò che dice il *Daily Telegraph*, *due milioni di proiettili* all'ora); tali proiettili usciranno dal cannone con una velocità media che può variare dai 500 ai 1000 metri al minuto; il cannone non ha rinculo, non si riscalda mai, spara in un'ora tutti i colpi che, sin qui, si sparavano in una guerra di tre mesi, ed ha la bontà di non riscaldarsi nemmeno. Per manovrarlo bastano due uomini; per il resto il cannone agisce automaticamente; ed avviate le prime cariche, le altre 1 999 995 il cannone le spara da sè, senza bisogno di anima viva. Ecco la guerra, spietatamente guerreggiata.... da nessuno! Io spero che all'ingegnere Alfredo Baumgarter verrà assegnato il prossimo premio Nobel per la pace!... Lo merita davvero!...

3 marzo. *Spectator.*

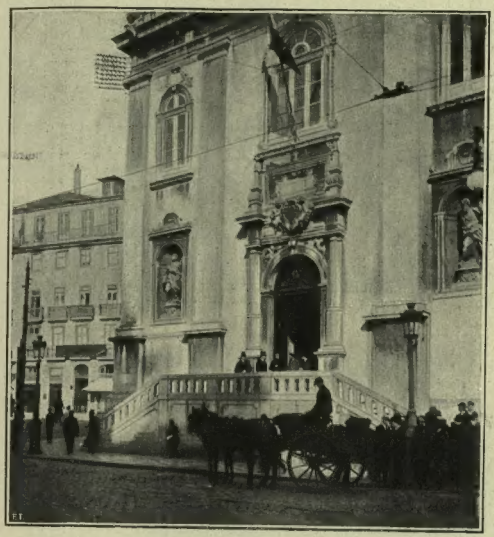
„Hunyadi János"
Acqua purgativa naturale
di rinomanza universale.
Esigere la vera acqua „Hunyadi János"

VALPOLICELLA Veri Vini Valpolicella Cantina Trezza - Verona.



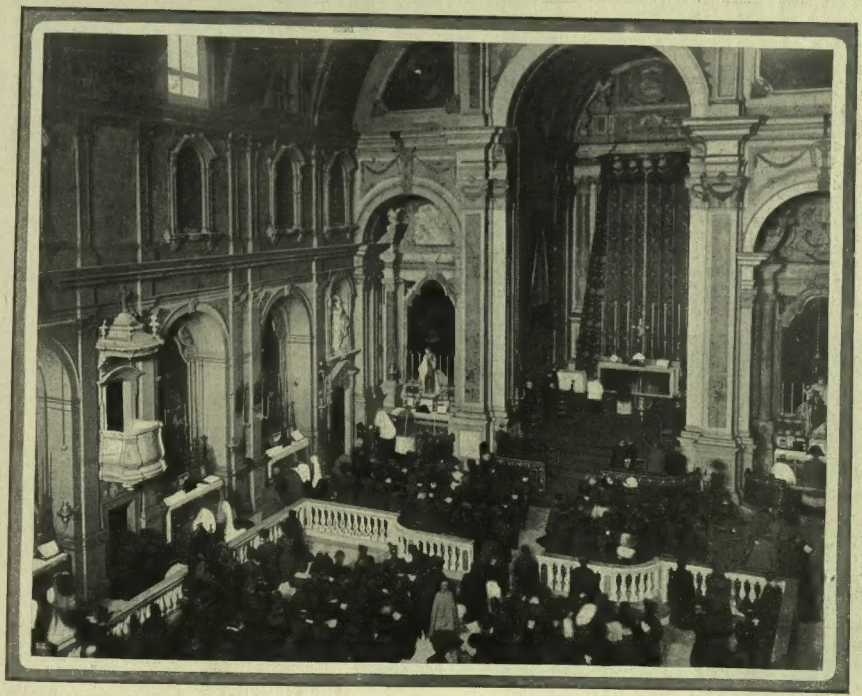
GLI UFFICIALI DELLA SQUADRA RUSSA AL PANTHEON A ROMA (fot. Dante Paolocci) [V. a pag. 222].

IL MATRIMONIO DELLA SORELLA DEL GEN. BOTHA NELLA CHIESA OLANDESE DI AUSTIN FRIARS PRESSO LONDRA (fot. ag. Fiorilli) [V. a pag. 224].



Esterno della Chiesa.

La sacrestia.



Lisbona. — Solenne ufficio funebre in suffragio di re Carlo I e del Principe ereditario nella chiesa italiana di Nostra Signora di Loreto.

IN PORTOGALLO DOPO IL REGICIDIO.

(Lettera e istantanee di Eduardo Ximenes*).*

Lisbona, 20 febbraio.

Il Duca don Alfonso d'Oporto, il fratello del povero don Carlo I, ha del fegato: egli fa la ronda al palazzo e visita i picchetti e le sentinelle tutto solo, col revolver al fianco, di giorno e di notte; la sua automobile fa delle apparizioni improvvise, è arrivata alla stazione dell'Avenida più volte per salutare principi e personaggi illustri che se ne partivano. Alla stazione possono entrare tutti con pochi reis, e vi penetrano, anche senza i reis, popolani e sfaccendati; ne ho visti fra le gambe del Conte di Torino, fra quelle dell'infante di Spagna, del principe Eitel, del principe Hohenzollern, del ministro Tattenbach, del marchese di Pombal e di tanti altri pezzi grossi. Don Alfonso viene, stringe la mano e saluta i dignitari, prendendo qualche volta per le spalle i monelli cacciandoli fuori dalla linea della compagnia d'onore. Dietro di questa, la folla accerchia, fra il marciapiede e il treno, le comitive illustri complimentandole di aggettivi e interiezioni che niente hanno di comune coll'educazione e col rispetto.

— Eccolo là.... l'altro!

E indicano il Duca d'Oporto, scrollando la testa, come a stigmatizzare una provocazione.

Vedo un gruppo di tre giovanotti che a un certo punto si allontanano, tenendosi per mano per farsi forti a vicenda, per contenersi, per non eccedere!...

Il sud-espresso fischia, la musica intuona l'inno e don Alfonso rimonta in automobile guardando attorno, occhi fra occhi con la folla, e si allontana scrollando la testa anche lui; chi sa che cosa ha inteso soffiarsi all'orecchio.

La banda esce dalla tettoia intuonando una zarzuela, scende le rampe, nella piazza del Rocio i cavalieri ritti sulle loro carrozze attirano definitivamente gli ultimi gruppi di sfaccendati.

Qua e in via Aurea gli strilloni vociano, col *Seculo* e *O Paiz*, altri cento giornali diversi: credo che non vi siano a Londra tanti giornali quanti se ne pubblicano a Lisbona, è una vera babilonia: *O Xerão, O Diario de Noticias, O Mundo, Vanguardia, A Epoca, El Liberal, A Lucta*, ecc.; con le testate più terribili e più strambe: *Processo de banditos e assesinos; O que deve ser a policia; Mas barbaridades; Policia assesina; Conselhos á monarchia; As infamia de policia* e simili; si capisce subito di che colore essi siano, nella gran maggioranza. A grossi caratteri portano le liste dei nuovi aderenti al partito repubblicano. Sono tante carte di visita ostentate di professori, esercenti, avvocati, impiegati dello Stato, tutti a gara come si farebbe per un plebiscito.

Vi sono le conversioni, una rubrica speciale, tanti e tanti che dalla fede monarchica si convertono a quella repubblicana, proprio ora, in questi giorni. L'abiura politica, la conversione è cosa onorevole a patto che si vada verso il color rosso. Un esempio illustre è quello del vecchio presidente del Senato, Don Augusto José De Cunha che volle protestare, due mesi fa, contro il regime di Don João Franco. Ma perchè protestare contro João Franco? Non fu lui, il Franco, l'alleato più efficace dei repubblicani? Non fu lui che mostrò al pubblico i panni sgualciti e la carta.... impagabile della monarchia? Non fu lui a togliere le prebende alle sedici dame *palpatrici* onorarie della dogana che percepivano dallo Stato seimila lire l'anno di stipendio ciascuna? Non fu lui che tagliò i viveri ai gatti dell'arsenale, che figuravano sui registri in numero di tremila e costavano all'erario duemila lire cadauno, ogni anno, senza tratta di ricchezza mobile? Ingrata patria! Ora Don João Franco corre la strada dell'esilio, fila via come Marcelin Albert da Narbona dopo il malanno. Ma Don João non va certo a mendicare un biglietto da cento, egli ha da poter spiluccare un biglietto da cento.... milioni: l'eredità Pallavicino. E gira attorno a Genova, attorno al suo palazzo della Superba che non volle cedere, alla vigilia della tragedia, per un milione offertogli. Sentiva già l'odore del bruciato.

Franco, ricchissimo, se potrà godersi un meritato riposo, non potrà però mai aspirare all'altissimo onore di un monumento e di un mausoleo come lo si vuole erigere ora ai regicidi e come se ne vedono aperte le sottoscrizioni nei giornali sullodati.

Il monumento avrà delle figure allegoriche e forse sarà aperto un concorso internazionale perchè queste figure possano significare l'alto concetto in cui il Portogallo è salito davanti agli occhi dell'Europa e del Mondo!

Sono frasi testuali delle gazzette.

Pare di sognare davanti a questo consenso di cinismo collettivo.

Eppure il nostro ambasciatore afferma che in questo paese la delinquenza è rara, che la percentuale dei fatti di sangue è minima, quasi nulla; come si spiega? Colla sola visione del gesto che li esalta? La regina Amelia assicura che erano in sette a sparare accanitamente, a bruciapelo; bel gesto! contro due fanciulli, pure, e una donna, che si difendeva con un mazzo di fiori.

La polizia era scappata sparando all'impazzata e colpendo a casaccio. La carrozza restò sola per qualche minuto.

La visione così detta epica umilia anche gli avversarii.

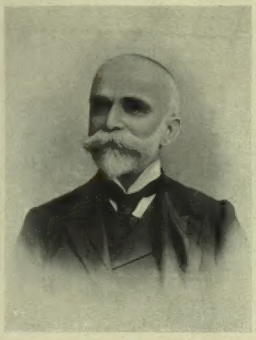
Don Francisco Figueira, l'aiutante del re che uccise con un colpo di sciabola uno degli assassini, *pardon*, uno degli eroi, il professore Boiça, ora fa atto di contrizione e implora il perdono. — Non l'ho fatto per difendere il re — pubblica sui giornali — ma per difendere me stesso! — E questo è legittimo, i repubblicani ne tengono conto e gli concedono le attenuanti. Non mi stupirebbe di vedere una bella mattina comparire il suo nome fra le liste dei.... nuovi aderenti al partito. La media dei delitti di sangue non è stata sensibilmente alterata, il buon popolo di Lisbona segue la sua strada, divertendosi: è carnevale e mettono la maschera e ballano. I teatri furono riaperti la sera stessa che il Panthcon si chiuse, e i palchi furono affollati dalle signore. Il maestro Mancinelli battè la musica del *Tristano e Isotta* fra il cicaleccio continuato e insistente, la soave musica affogava come una manata di perle in un rigagnolo torbido. L'indomani sera il teatro era vuoto; la dimostrazione era stata fatta la sera precedente. Sono affollati però il *Colyseo*, i vegliori, e le vetrine dei chioschi dove sono messi in caricatura i giornalisti italiani, che dicono la verità, presi a pedate da uno scarpone enorme.

C'è un'altra parte di popolo che lavora e attende al suo commercio senza dar segno palese d'altra preoccupazione, c'è il *Directorio da partido* che agisce, ed è instancabile, è riuscito a far graziare i marinai ribelli che torneranno dall'Africa il mese venturo.

Il presidente della prossima futura repubblica è bello e preparato: Don Bernardino Machado — il Mazzini del Portogallo, come lo chiamano — non aspetta che di essere proclamato, anzi non so perchè non si proclama subito da sè stesso, pro-

Una compagnia d'onore esce dalla stazione dell'Avenida.

La cripta del Pantheon dove vennero deposti i sarcofaghi di don Carlo I e del Principe ereditario.



Don Bernardino Machado,
capo del partito repubblicano.

tetto anche personalmente dai suoi quattordici figli. Non ci sarebbe d'ostacolo che la polizia — l'esercito è impenetrabile — la polizia, che è esasperata per quelle testate di giornali, vuol vendicarsi e aspetta il momento propizio. Una polizia questa, veramente sui generis; non ha quartiere, la notte dorme a casa propria, in famiglia. Ma quanta polizia c'è! Di notte non si fa un passo senza incontrarne sciami, in tutte le cantonate, in tutti gli spigoli; si può andare coll'oro in mano. Quando si tratta però di assembramenti diurni, sedizioni, allora picchia senza riguardi, col taglio non col piatto della daga, non ha da preoccuparsi dall'indugio dei tre squilli, perchè qua non usan gli squilli. Paese che vai e piattonate che trovi, bisogna viaggiare per veder cose nuove. Ho ammirato il modo curioso di tenere in prigione i delinquenti. Ieri, ritornando dal Castello della Pena a Cintra, mi sento chiamare: Caballero, fatemi la carità! Alzo la testa e da una grata di ferro al primo piano vedo sporgere una testa di contadino dal berretto nero a calza, pendente. Non tardai a capire che mi trovavo sotto alle finestre di una prigione. Guardo la sentinella interrogandola cogli occhi ed essa mi sorride. Alcune donne portatrici di pesci, che reggono, con equilibrio meraviglioso, i loro gran carichi sulla *cabeza*, mi invitano a fare la carità ai poveri carcerati, e.... lancio dei pezzi da venti reis (non sono che palanche da due soldi): essi vengono afferrati lestamente da mani maciliente che sporgono nervose dalle inferriate. La sentinella non si cura della nostra conversazione: ha troppo da fare colle pescivendole.

Mi spiegai allora l'abilità lodata del nostro connazionale Antonio Andretta che liberò, a suo tempo, i boeri-italiani mandati da Lorenzo Marques alle prigioni di Lisbona. Si può, per esempio, prendere licenza d'entrare, con un vestito di tela nascosto sotto al panciotto, consegnarlo a un prigioniero che l'indossa, e andarsene chiedendo, per piacere, il mozzicone di sigaro alla sentinella stessa, senza parlare, con un solo cenno espressivo: così come fecero gl'italiani-boeri.

Le portatrici di pesce.

Ai fuggiaschi per non tradirsi, del resto, e per farsi intendere dalla sentinella sarebbe bastato di parlar latino, perchè fra le lingue latine, la portoghese, benchè sia una storpiatura dello spagnuolo, serba sempre intatte molte parole latine. Un bell'umore, Manuel Faria, per darne la prova, compose alcuni periodi, i quali pur essendo un modello grazioso di acrobatismo filologico, provano sempre la grande somiglianza fra le due lingue. Ecco il brano fiorito:

"O quam gloriosas memorias publico, considerando quanto vales, nobilissima lingua Lusitana. Cum tua facundia nos provocas, excitas, inflammas! Quam altas victorias procuras, quam celebres triumphos speras, quam excellentes fabricas fundas, quam perversas furias castigas, quam feroces insolentias domas, manifestando de prosa e (t) de metro tantas elegancias Latinas".

E questo è portoghese autentico, così che ho consigliato Don Guido Rota parroco della chiesa italiana di Nostra Signora di Loreto a predicare in latino agli accorrenti ai suoi sermoni. Ma egli mi assicurò che predica in italiano, prima perchè i suoi devoti sono quasi tutti membri della colonia italiana, e poi perchè l'intendono anche i portoghesi, specialmente forse quando si addormentano.

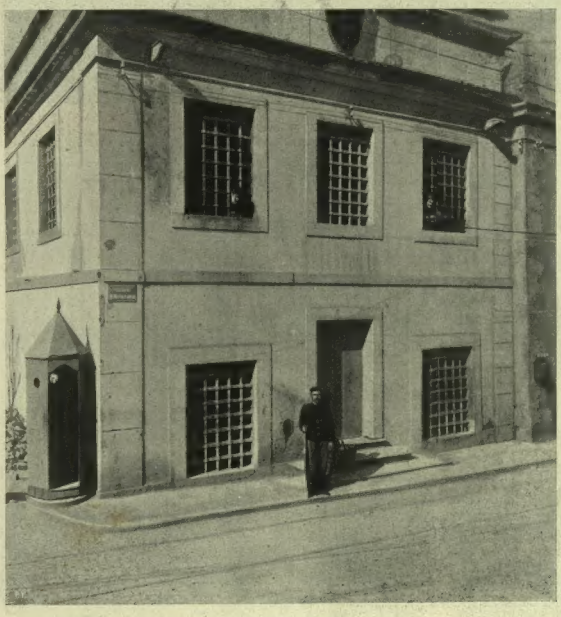
In quella interessantissima chiesa, che fa sventolare sull'alto del suo cornicione la bandiera italiana, e che sorge maestosa nel centro della città, mi accompagnò il nostro ministro marchese Paolucci, il quale ne presiede l'amministrazione come cura con vero intelletto d'amore tutte le cose dei nostri connazionali.

Nostra Signora di Loreto fu eretta nel 1518, fu restaurata cento anni appresso, fu distrutta dal famoso terremoto del 1780, e fu rifabbricata qualche anno dopo.

Un ufficio funebre per i Principi assassinati venne celebrato ieri solennemente, e vi accorse una vera folla, rispettosa e devota. Come è facile capire i religiosi della missione Bonomelli! hanno altrettanto fegato quanto Don Alfonso duca d'Oporto.

Vi è molto qua d'italiano, vi sono dovunque le tracce che la pietà e la mente eletta della regina madre donna Maria Pia hanno impresso, in tutte le manifestazioni civili, in questa bella e superba capitale il cui popolo oggi non tollera.... che lo si discuta.

EDUARDO XIMENES.



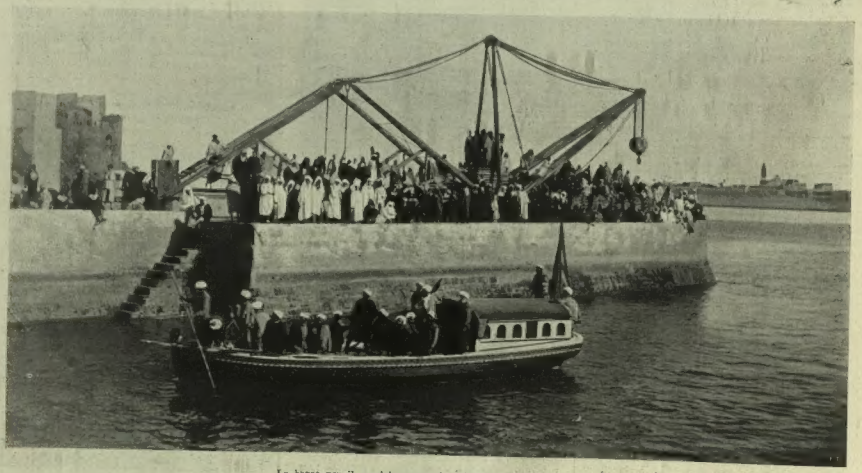
I carcerati a Cintra.

SCIROPPO NEGRI CONTRO LA TOSSE ASININA

NEL MAROCCO.

Veduta generale di Fez. Fot. Ghirelli.

Il ministro di Spagna reduce dalla visita al sultano Abd-el-Azis.



La barca per il servizio personale del sultano Abd-el-Azis. Fot. G. B. Morana, di Rabat.

NEL MAROCCO.

Tribù ribelli che fanno atto di sottomissione al sultano Abd-el-Aziz.

L'ambasciatore francese di ritorno dalla visita al sultano Abd-el-Aziz.

Il mercato del grano a Fez [v. a pag. 234]. Fot. G. B. Morana, di Rabat.

Giovanni Prati in una nuova biografia.

La posterità cancella, per fortuna, molte esagerazioni e ripara a molte ingiustizie. Che chiasso ammirativo, per esempio, un giorno per il cavalier Marino e per il Chiabrera! Che cosa oggi è rimasto di loro? La morte del Leopardi passò quasi inosservata in Italia; e la fama, la gloria del cantor della *Ginestra* andò a poco a poco innalzandosi; il poeta del dolore umano ha ormai culto mondiale; è poeta mondiale come il Goethe, benchè un suo recente volume di stupende pagine inedite sia passato negletto in Italia; laddove se un volume di scritti inediti del Goethe fosse stato pubblicato in Germania, tutti là se ne sarebbero occupati, tutti l'avrebbero in casa. Giambattista Niccolini, chi può negarlo? fu un grande poeta nazionale, un precursore, che meritava il forte sonetto del Revere (un altro semi-dimenticato!) che comincia:

Il sonno secolar della sua terra
Questi rompeva col pensier sovrano,
E il rogo dell'indomito bresciano
Gl'illuminava la sagrata guerra

sonetto che finisce con una chiusa originale alludendo sempre al tragedo d'Arnaldo da Brescia:

.... e il verso, gladiatore eterno,
Ancor pugna il vietato Campidoglio.

Ebbene, chi si occupa più del fierissimo e coraggioso poeta toscano?... Sorte non diversa tocca a Giovanni Prati, che fu anch'esso un poeta nazionale di primo ordine, e popolarissimo, e antico, verace, costante profeta dei destini italici con Casa Savoja auspice! Egli morì quasi desolato, a Roma, il 9 maggio 1884. Dopo, gli fu eretto un busto sullo scalone del liceo E. Q. Visconti a Roma con una bell'epigrafe che contiene qualche errore biografico: nell'Università di Padova dove il Prati studiò leggi e dove versò nelle vene degli studenti il fuoco del patriottismo fu.... dipinta una lapide. Sicuro! Dipinta a olio sul muro in un andito a pian terreno, perchè mancarono i denari per farla scolpire sul marmo! Padova, per iniziativa di chi scrive queste linee, dedicò più tardi al Prati una via; non così ancora Torino, dove il Prati soggiornò a lungo, adorando la gagliarda città delle spade e degli esuli italiani, e dove scrisse i suoi canti patriottici più potenti. Trento eresse l'11 novembre 1901 un busto al Prati, che morendo scoprì alle balze del nativo trentino. L'editore Sansoni pubblicò un volumetto di poesie scelte del Prati per cura di Ferdinando Martini e, tranne i vivi, e persino vecchi ricordi di qualcuno, e pochi studii critici (ne ha uno biografico il D'Ancona nei *Ricordi ed affetti*) poco o nulla si fece per un poeta, il quale per la ricchezza dell'estro va collocato coi poeti di gran vena come Ovidio e il Monti; per un poeta che parlò al cuore e alla fantasia di due generazioni e lasciò (per non parlare del passionato famoso poema *Edmenegarda*), odi d'ispirazione altissima e di forma perfetta, come quella sui morti di Curtatone, all'*Ideale*, a *Igea*, e *Incanterimo*, oltre varii sonetti mirabili: tutt'i generi di poesia egli tentò, dal poema filosofico alla canzone popolare, dall'elegia alla satira in cui risuciva causico e originale. Passando a vivere gli ultimi anni a Roma, il Prati, immerso nei ricordi classici della città eterna, si fortificò negli studii classici più eletti, in guisa da diventare latinista squisito e da scrivere esametri latini degni dell'abate Filippi, il traduttore del *Sepolcri* d'Ugo Foscolo.

■

Ha fatto bene ora il signor Carlo Giordano a consacrare tutto un libro al Prati: *Giovanni Prati, studio biografico con documenti inediti e un'appendice di cose inedite o rare*: è uno dei bei volumi della "Biblioteca storica„ della casa Sten di Torino, con un ritratto del Prati nel 1861 e nel 1878, col ritratto della figlia Ersilia, sposata al signor Viviani (nata dalla prima moglie e rassomigliante al padre) e col ritratto della seconda moglie Lucia Arnaudon, piemontese, alla quale l'autore d'*Edmenegarda* consacrò uno de' suoi più spirituali e melodici sonetti, de' quali ecco le due prime quartine:

Tinto è di rosa il ciel: vedi, Lucia,
Nascere quel falcato astro d'argento?
Uscir dalla grand'ombra un vago accento
Non odi tu senza saper che sia?

Qualche sospir, qualche memoria pia
Non affidi tu pur tacita al vento?
Delle cose infinite il sentimento
Più profondo è in quest'ora, o donna mia!

Manca il ritratto della prima moglie, Elisa Bassi, di Trento. La poveretta morì ancor giovane a Padova nel marzo del 1840, quando non correva la moda dei ritratti: fu pianta dal marito in affettuosi versi, nei quali la chiama

Santa di mansuetudine e d'amore.

La seconda moglie morì pochi anni or sono lasciando i suoi molti uccelletti alle cure di pietosi.

Il signor Giordano raccoglie quanto fu recentemente pubblicato sulla vita del Prati. Per esempio, non ripete che il poeta nacque a Dasindo, com'egli stesso, innamorato di quel bel nome poetico, che rima comodamente con Pindo, scriveva sempre. Il Prati nacque il 27 gennaio 1814 (e non 1815, come recano tutte le biografie) a Campo Maggiore, borgatella a tre ore da Riva di Trento, e un quarto d'ora da Dasindo, dove c'era e c'è ancora la casa paterna del Prati, sulla quale (vogliamo dirlo) l'ottimo e compianto Vincenzo Lutti, deludendo la vigilanza della polizia, fece collocare una notte una lapide con un'iscrizione. Il Prati amò sempre quella misera casa rustica; negli ultimi anni della sua vita, essendo essa in pericolo di cadere nelle mani dei creditori, volle salvarla a tutt'i costi, inviando al fratello, uomo poverissimo, poche centinaia di lire riscattatrici.

Il Prati diceva che la nonna paterna sua discendeva dalla famiglia del Savonarola; e il signor Giordano lo ripete. Ma può darsi che il Prati si lasciasse andare a un gioco di fantasia, come quando, venendo a Milano, si faceva passare per nobile, debolezza ch'ebbe anche il Balzac, il quale (dicano quello che vogliono alcuni biografi, non apparteneva al ramo dei Balzac nobili di Francia.... Bisognerebbe verificare. Anche Felice Cavallotti credeva che sua madre Baffo, veneziana, discendesse dal troppo famoso poeta veneziano Giorgio Baffo, la cui famiglia si estinse, invece con lui, nel 1768. Ma queste sono inezie.

Dal padre, il Prati fu mandato a studiar leggi all'università di Padova, mentr'era sposato di fresco; ma il bollente giovane non volle saperne di Temi e non arrivò a prendere la laurea che s'quei tempi si ottenceva senza troppa difficoltà.

Fin dal 1840, la polizia di Padova pose il Prati sotto "la più rigorosa segreta politica sorveglianza„. È amena la lettera che il revisore abate Pianton scriveva s'suoi superiori su certa *Atilia* cantata con amore dal poeta. L'abate la credeva una signora, sposa d'un "marito tiranno„, ma Atilia non era altro che l'anagramma d'Italia, come raccontò Leone Fortis in una delle sue *Conversazioni* sull'ILLUSTRAZIONE ITALIANA e nella prefazione del suo dramma *La duchessa di Prastin*. Il signor Giordano riferisce quella lettera dall'Archivio di Stato di Venezia; lettera ch'è tutta da godere. Ma altre poesie del Prati odoravano di rivolta. "La poesia di Prati *In riva all'Adige* è cosparsa di veleno„ scriveva il direttore generale della polizia Call di Rosemberg. Fu nel caffè Pedrocchi, che il fervido patriota improvvisò *Il delatore*, divenuto in breve popolarissimo. Quando scoppiarono i sanguinosi tumulti del 6, 7, 8 febbrajo 1848 tra studenti e soldati austriaci a Padova, il Prati lanciò quella terribile ode che comincia:

Dio che ti nomini
Delle vendette,
Perchè non stridono
Le tue saette?...

Il signor Giordano raccoglie molte notizie di quelle giornate foriere della rivoluzione veneta; si scorda di citare ciò che ne scrisse il conte Carlo Leoni di Padova; ma non dimentica il grande eccitatore liberale di quei giorni Pio IX, che spesso è dimenticato invece da tanti altri. Il Prati fu arrestato, incarcerato; in prigione sputava sangue.

Chi più di lui, non piemontese, s'innamorò di Carlo Alberto? Egli non vedeva altra salvezza che in quel sovrano; sovrano d'uno Stato che aveva un esercito regolare; ma i repubblicani di Venezia, dove il Prati passò da Padova, e più quelli di Toscana, che lo bastonarono, non potevano sopportare quell'entusiasmo dinastico, quella fede; gli davano del venduto, del salariato di Carlo Alberto; e allora il poeta con giusta ira e bellissima superbia a rispondere:

Vili! dannate il perfido
Labbro e sigille eterno.
Me la latrata ingiuria
Fa sogghignar di scherno.
Vili! le meste pagine
Rigo de' miei sudori,
Ma non ha gemme ed ori
Per comperarle un re!

Il signor Giordano avrebbe potuto cercare l'ode che contiene questa magnifica strofa nel giornale *Il Caffè Pedrocchi* di Padova anzichè nella raccolta delle opere del Prati; quel giornale raccoglieva il meglio degl'ingegni veneti d'allora. Ma per avere una pallida idea della virulenza politica d'allora, ecco come il Guerrazzi scriveva sul Prati al granduca di Toscana:

"Ho sentito con ribrezzo il suo augusto nome sopra le labbra di certo Prati. Altezza! ma conosce Ella chi è questo Prati? Un venditore della moglie, accusato di averle poi propinato il veleno, torbido connettitore di scandali, reputato agente straniero„.

Tutte calunnie infami, s'intende; ma si diffusero. Più tardi, a Torino, il meno che si dicesse del Prati era chiamarlo "poeta cesareo„; il che lo faceva andare sulle furie. Ebbe, per altro, una pensione da re Vittorio Emanuele II, che fece benissimo a dargliela, tanto più che il poeta rimase sempre fido, tenacissimo a' proprii ideali, e neppure nella carcere austriaca, neppure sotto i bastoni toscani, neppure dopo il disastro di Novara, neppure nella povertà cambiò parere, mai!

Il biografo ch'è pure sì diligente mostra di non aver vista una lettera che il Prati mandò a Garibaldi dopo la cessione di Nizza: fu pubblicata da chi scrive questo articolo (sulla *Perseveranza*) dell'anno scorso; lettera caratteristica ed elevatissima, che tutta rivela l'anima italiana del poeta: l'autografo è conservato nella Biblioteca nazionale di Roma. Così, il biografo non tenne conto della più viva parte critica che non si poteva scompagnare dalla biografica. Ma un altro valoroso, il professore Giuseppe Moro, che da più anni studia il Prati, non mancherà d'unire il lume critico alle notizie della vita. Carlo Giordano cita i giudizii severi che Carlo Tenca dava del Prati nella *Rivista Europea*, non gli studii del Camerini che restano i migliori sul poeta trentino, non quelli del De Sanctis sul poema del Prati, *Satana e le Grazie*, e via via. Avrebbe fatto bene omettere certe satire inedite, poco decenti, contro l'abate Giuseppe Barbieri e contro Marco Minghetti: passi pure, invece, il sonetto, già noto, contro il Bonghi, che ebbe lo spirito di ridersene.

L'esposizione del libro doveva essere più ordinata, e anche più letteraria trattandosi d'un soggetto così letterario. In compenso, troviamo documenti inediti e lettere inedite del Prati alla figlia. Molto e molti cita il Giordano; ma perchè ricalca qualche volta pagine intere d'un autore senza citarlo effatto? Alla pag. 123 della VII edizione del *Salotto della contessa Maffei*, si trovano sul cardinale Gaysruck dei periodi che il signor Giordano alla pag. 65 del suo libro ripete quasi testualmente e non cita la fonte: così dicasi della parte originale che si riferisce alle fonti dell'*Edmenegarda* del Prati (pag. 126 del *Salotto* e pag. 60 del volume *GiovanniPrati*). La signora Gemma Giovannini vedova Magonio fece peraltro ben peggio spogliando libri interi per allestire malamente certi suoi capitoli delle *Donne benemerite del risorgimento*. Non si può paragonare di sicuro questa compilatrice col signor Giordano; il quale, non ostante qualche amnesia (per dirla con una parola moderna) e altri difetti, svolse bene il suo soggetto: egli si accinse all'opera con larga preparazione e vi diffuse quel simpatico calore che avviva il tema, non tralasciando cure e fatiche intorno un poeta, che le meritava e che, mercè il nuovo libro, ritorna agli onori della discussione imparziale e dell'ammirazione.

R. B.

PUBBLICAZIONI CARDUCCIANE.

~~ È uscito il Tomo XVIII della grande edizione delle Opere di Giosue Carducci, che porta per titolo *Archeologia poetica;* e con la stampa di questo volume gli editori Zanichelli esaudiscono un antico voto del venerato Maestro, il quale, fin dal 1900, ne fissava il titolo e in parte la contenenza. È noto a tutti i conoscitori dell'opera Carducciana quant'egli si compiacesse degli studi severi di erudizione e di filologia e con quale affettuoso ricordo accenni in più luoghi de' suoi scritti alle lunghe ore passate nelle biblioteche, nello studio accurato e paziente dei codici. Di tale attività men nota del Carducci, ma per la quale, giovanissimo ancora, acquistò posto insigne fra i più autorevoli cultori della letteratura italiana, è documento notevolissimo questo volume di *Archeologia poetica* ove accanto ad alcuni scritti ormai dimenticati, quali quelli su la *Collezione di curiosità letterarie* del Romagnoli e su *l'antica lirica popolare* italiana e bolognese, altri ve ne sono ricercati invano dagli studiosi perchè si trovano sepolti in raccolte non più reperibili in commercio e fin da principio di scarsissima divulgazione; ed altri da ultimo son rievocati sempre opportunamente, come le dissertazioni sul testo e i commenti del Canzoniere, su gli argomenti e l'occasione di tre celebrate canzoni petrarchesche.

~~ La stessa casa Zanichelli pubblica uno *Studio storico-estetico*, di Mario Simonatto, intorno all'*Ode alla Regina* del Carducci. Questo studio è seguito da un Saggio di bibliografia carducciana.

ALCHEBIOGENO il miglior ricostituente Dott. Cravero - Modena

Ogni famiglia buongustaia preferisce i biscotti, confetti e cioccolata della Società Anonima già Digerini Marinai, Firenze.

CARNEVALE A ROMA. - Il ballo di bambini nelle sale dell'Associazione Commerciale a Palazzo Ruspoli (fot. Dante Paolocci).

furono distribuiti numerosi giocatoli e subito l'aria fu piena di suoni di trombette, di rulli di tamburi e delle grida festose di tutto quell'*envolement* di merletti, di rasi luminosi dai toni multicolori. Una mascherata di piccoli lattai olandesi ebbe un grande successo e fu ritratta dal nostro Paolocci.

Nelle magnifiche sale di Via Margutte hanno ballato gli artisti. Adolfo Apolloni, direttore del Circolo Artistico Internazionale di Roma, ha avuto l'idea geniale di una ricostruzione della *Domus Aurea*. La notte del 2 marzo la sala del circolo era tramutata in un'aula dell'età imperiale, con le svelte colonne corinzie, con i bassorilievi, le statue, i festoni, i bronzi, i lampadari, il grande velario di porpora trapuntato di stelle.... E l'impressione gradevole si conformava nella *taverna*, tra i pergolati e le frasche: un ambiente, questo, di tenue luce velata, fatto per i ripasi e la chiacchiere sommesse, così come la *Domus Aurea* per il confuso e ondeggiante movimento delle danze e per il vocio della folla. Ammirata la decorazione, lodati gli ideatori e gli esecutori, dall'Apolloni al Bazzani, al Kanzler, ai loro collaboratori modesti ed operosi. Ammirato il corteo storico, capitanato da Nerone e da Poppea: quello imperversato dal Ricci, questa rievocata dalla signora Louise Forde. Con essi la coorte delle patrizie e delle vestali, dei patrizi e dei pretoriani: il gruppo femminile organizzato dalle pittrici signora Poppert e Lily Acanfora; la falange maschile composta di Gennari, Brunialti, Ascarelli, Rea, Campos, Tomassetti, Carnevali, Rinaldi, Demaldè, Sobini, Riva, Mengoni e Tonietti.

A Roma la cronaca registra ancora il veglionissimo del sindacato dei corrispondenti di giornali, al teatro Adriano, dedicato agli avvenimenti nel Marocco, con l'intervento di una delegazione marocchina e dei due sultani in persona. Al teatro Nazionale ha avuto luogo, organizzata dai comici, la Veglia Navale, protagonista, si capisce, la fortunata *Nave* di Gabriele d'Annunzio. La platea e il palcoscenico erano stati trasformati in Oceano dal bravissimo Romeo Marchetti. Nel fondo una nave

Mascherine.

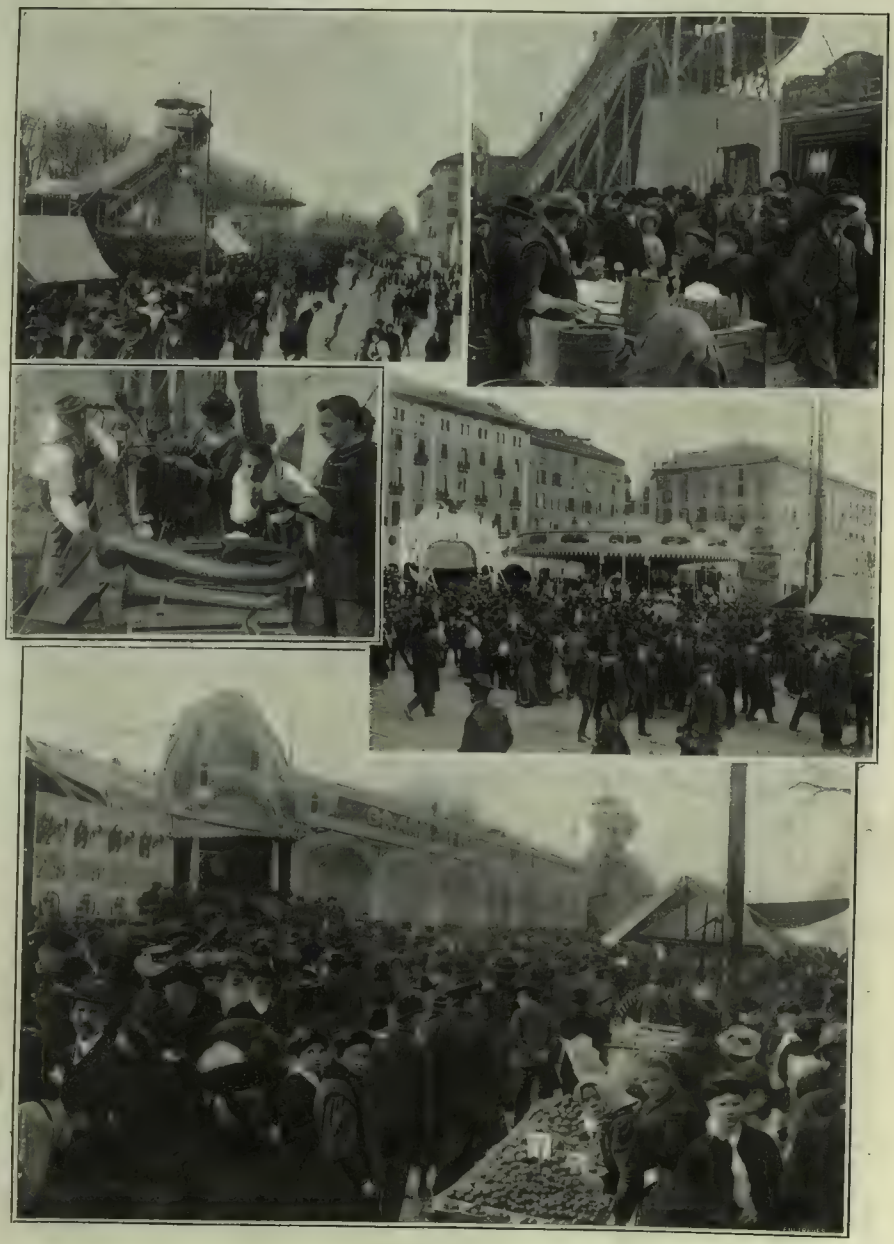
Piccoli lattai olandesi.

La cronaca del carnevale.

Questo numero, che è in gran parte dedicato al carnevale, giungerà ai lettori e alle lettrici nella prima domenica di quaresima a festa finita, nel raccoglimento che segue un periodo di piaceri e di spensieratezza. Mai come in questa domenica verrà gradito a molti il riposo festivo obbligatorio, che permetterà a tante gambe indolenzite delle ultime e più vertiginose danze del sabato grasso milanese a distendersi fino a tarda ora nel letto tepido, a tante graziose testoline brune e bionde un po' stordite dalla musica, dal chiasso, dal caldo, a posare a lungo sui guanciali in un ultimo sogno di *valtzes* e di *cotillon*. A Milano, grazie a Sant'Ambrogio, la gaia baraonda si protrae fino a sabato, mentre per le altre città d'Italia il martedì grasso segna la fine del carnevale; e così avviene che la città classica del lavoro diventa in questi giorni la più gaudente ed oziosa del Regno. Ma del carnevalone ambrosiano, dei corsi mascherati del giovedì e del sabato grasso, che dopo due anni di tregua, riuscitano quest'anno, daremo un resoconto grafico nel prossimo numero. Oggi facciamo una rapida cronaca delle feste e dei veglioni più caratteristici che hanno rallegrato Roma, Genova e Milano in questo scorcio di carnevale. A Roma hanno ballato i bambini nelle ricche sale del palazzo Ruspoli, sede dell'Associazione Commerciale. È stata una festa graziosa e gentile; ai piccini, che portavano quasi tutti costumi elegantissimi,

Un gruppo di ciociari e di sardi.

IL CARNEVALE A MILANO (Cot. Fiorilli).



Alla Fiera di Porta Genova.

IL CARNEVALE A GENOVA (dis. di G. Amato).

Il Veglione " dal 1800 al 2000 „ al Politeama Margherita.

(totus mundus) con alla prua un mascherone, la caricatura di Gabriele d'Annunzio, lavoro riuscitissimo dello scultore Balestrer. A mezzanotte mentre fervevano le danze, fecero irruzione, in gruppi, le compagnie del Quirino, dell'Argentina, del Valle, del Metastasio e del Manzoni, nonchè quella del Nazionale. Gli artisti di ambo i sessi erano tutti in costume: ammiratissime le attrici in costumi eleganti ed originalissimi.

Anche il ballo *en tête* promosso dall'Associazione della stampa romana nelle sale del palazzo Borghese ebbe un esito brillantissimo e molto comico. Un gruppo di giornalisti volle riprodurre alcuni fra i più noti personaggi di Montecitorio e di Palazzo Madama. Erano imitate abbastanza bene le figure di Biancheri, di Rudinì, di Sonnino, di Prospero Colonna, di Enrico Ferri e di altri notissimi: più specialmente riuscite le truccature di Montani rappresentante Guido Baccelli e di Ossani rappresentante Santini. Il mondo politico era rappresentato dal ministro Rava e da molti deputati autentici.

E passiamo a Genova ove gli artisti organizzarono al politeama Margherita lo splendido veglione "*dal 1800 al 2000*". Un'apposita tettoia fu costruita per contenere la grande folla che la sera del 29 febbraio gremiva il Politeama. I costumi bellissimi e molto eleganti, riproducevano le note più caratteristiche del secolo scorso e... precorrevano, per fantasia alata, quella dei tempi futuri.

A Milano si è ballato e si balla tuttora con frenesia. Al teatro Dal Verme gli Artisti hanno organizzato un riuscitissimo veglione *Bianco e Nero;* per giovedì sera l'Associazione Lombarda dei Giornalisti ha indetto il *Veglion Trombon* con ricchi doni e premi alle migliori maschere; venerdì avremo alla Scala il tradizionale *Veglione di gala;* all'Olympia caffettieri, parrucchieri, commessi di negozio, ecc., ballano per turno. A Porta Genova, la fiera rigurgita di popolo, e serragli, *festival*, carrosselli, esposizione e cinematografi fanno affari d'oro sotto l'alta protezione di un sole magnifico e costante che dà al morente carnevale il languore primaverile col profumo delicato delle violette precoci.

La Francia nel Marocco.

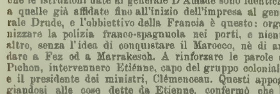
Bellissime fotografie — che illustrano questo numero — ci sono giunte direttamente dal Marocco. Certo le fotografie sono molto più belle degli avvenimenti, che, senza essere per la Francia disastrosi, sono tutt'altro che soddisfacenti. Il nuovo comandante supremo delle forze francesi, generale D'Amade, con le sue truppe divise in due colonne, operanti sul litorale, ha dovuto nelle ultime settimane affrontare masse piuttosto rilevanti di Marocchini, e sotto Casablanca uno scontro è stato piuttosto svantaggioso per i Francesi che si sono ritirati, dopo lungo combattimento, nella vecchia città marittima, dalla quale ebbe origine la torbida situazione presente. In Francia erano corse voci di una sconfitta francese addirittura; ma il 24 febbrio, il ministro degli esteri Pichon, potè fare, alla Camera, dichiarazioni abbastanza rassicuranti rispondendo ad una nuova interpellanza di Jaurès.

Pichon non esitò a dichiarare che sin qui il generale D'Amade non riportò che successi. L'Estrema Sinistra rumoreggiò clamorosamente, a questa affermazione, ripetuta fieramente da Pichon, il quale soggiunse che, tenuto conto del combattimento del 18 febbraio, che fu il meno brillante pei francesi, questi ebbero 50 morti e 217 feriti, fra i quali 14 ufficiali. Pichon ripetè che le istruzioni date al generale D'Amade sono identiche a quelle già affidate fino all'inizio dell'impresa al generale Drude, e l'obbiettivo della Francia è questo: organizzare la polizia franco-spagnuola nei porti, e niente altro, senza l'idea di conquistare il Marocco, nè di andare a Fez od a Marrakesch. A rinforzare le parole di Pichon, intervennero Etiénne, capo del gruppo coloniale, e il presidente dei ministri, Clémenceau. Questi appoggiandosi alle cose dette da Etienne, confermò che le truppe francesi dovettero per necessità passare all'offensiva a Casablanca e ad Ugida, perchè attaccate per sei mesi dai Chauias, formanti la forza del sultano Mulai Hafid, col quale la Francia non deve assolutamente venire ad accordi, dovendo essa stare col sultano legittimo Abd-el-Azis, favorevole alla civiltà europea.

Clémenceau dichiarò vigorosamente: "Non vogliamo una politica di evacuazione; non vogliamo neppure politica di conquista: Vogliamo la pace a Casablanca e restituire la città al più presto possibile alle autorità legittime. Se ci manterrete la vostra fiducia, non vi preoccupate se un posto di quattro soldati viene sorpreso!"

Si votò per divisione l'ordine del giorno di fiducia domandato dal Governo: La prima parte: "*La Camera rendendo omaggio alle nostre truppe*" fu approvata quasi all'unanimità: la seconda parte: "*fiduciosa nel Governo per assicurare al Marocco la difesa degli interessi e dei diritti della Francia in conformità all'atto di Algesiras*" fu approvata con 370 *voti*, contro 105.

Dopo questo voto della Camera francese vi è stato, il 29 febbraio, un altro combattimento fra i contingenti marocchini di Mediakas e le due colonie francesi, che hanno avuto dieci morti ed una trentina di feriti; ma la cavalleria francese ha fatto un buon inseguimento del nemico. Le nostre incisioni illustrano Fez, veduto nel suo insieme e nella sua caratteristica piazza del mercato del grano. Si veggono anche i corteggi degli ambasciatori francese e spagnuolo reduci dalla visita al sultano Abd-el-Azis, la cui barca imperiale vedesi passare vicino alla punta del porto di Fez. Un'altra incisione riproduce la sottomissione al sultano di alcune tribù momentaneamente ribellatesi.



Teatri. Al Lirico, la compagnia di Flavio Andò ha rappresentato la commedia di una donna: *Le due signore Delauze* di Gabriella Monrey. La scrittrice è francese e l'argomento è ancora il divorzio. La commedia, applaudita a ogni atto, meritava qualche replica, che non ha avuto. Nel vecchio argomento c'è uno spunto nuovo. La seconda signora Delauze si fa la protettrice della prima, contro l'acre tirannia della suocera comune, difendendo i diritti di madre, della povera donna, che ha fallato, ma ha pur scontato il suo fallo. Qualche giornale ha detto che la commedia non commove mai: ciò non è esatto perchè i momenti di commozione non mancano; e la signora Melato, nel dolente personaggio di prima signora Delauze, ha fatto spuntare molte lagrime. Il lavoro non è però privo di difetti. La scena di recriminazioni fra la moglie divorziata e il marito spietato presso la camera del figliuolo malato, è inopportuna e fuori di posto. Essa racchiude la tesi del lavoro; ma svolge dei ragionamenti che Alessandro Dumas figlio avrebbe riserbato alla prefazione.

∿∿ Non ha avuto successo migliore *Le bout-en-train*, commedia brillante di Athis, datasi al Manzoni da Teresina Mariani; pure ha molte repliche. È un confuso intrigo di equivoci su un vecchio motivo: un caposcarico viene scambiato per un principe, e tale si lascia credere per le sue buone ragioni; onde un seguito di *qui pro quo* che fanno ridere, senza troppo divertire.

∿∿ All'*Olimpia*, dove recita la compagnia Sichel, Galli, Guasti, il pubblico si diverte a non lasciar finire le nuove farse in tre atti, colle quali la compagnia tenta di arricchire il suo comico repertorio. La settimana scorsa è stata la volta del *Pericolo giallo*, in questa sono cadute *La moglie a tre, tre*, e *Per l'ultima volta*.... Eppure ad ogni novità il popolare teatro è affollato; tanto da dover credere che il pubblico vi accorra per l'emozione di assistere all'immancabile fiasco.

∿∿ Al Dal Verme si è dato per una sera l'opera del giovane maestro argentino Socas, intitolata *Jebo*. Il musicista è pur l'autore del libretto, che si modella malamente sui libretti nati ad imitazione di *Cavalleria Rusticana*. Ma l'imitazione non si limita al soggetto, essa si estende anche alla musica. Gli amici dell'autore che erano in teatro applaudirono; ma non mancarono le vive proteste degli spettatori giusti ed imparziali.

∿∿ Al Carlo Felice di Genova ha avuto un bellissimo successo *Eidelberga mia*, del maestro Pacchierotti, che già si era rivelato un promettente operista nel suo primo lavoro, *L'albatros*, datosi al Dal Verme. Ad ogni atto scoppiarono vivi applausi; di un mattutino, cantato dal coro, che inizia il secondo atto, il pubblico volle la replica. L'argomento riproduce in forme concise la bella commedia sentimentale di Meyer Forster; è un'ottima riduzione per la scena lirica di Alberto Colantuoni, lodevole anche per la grazia dei versi, pregio insolito nei libretti. Il buon successo di Genova, se è vero quanto ne dicono i giornali, promette all'opera del Pacchierotti un giro che auguriamo trionfale dei teatri italiani.

∿∿ La direzione della Scala si è riserbato alla settimana di carnevale, l'andata in scena del secondo ballo *Les port bonheur*, del coreografo G. Pratesi, musica del maestro R. Drigo, direttore del Teatro Imperiale di Pietroburgo. Sulla trama di una fiaba infantile, il Danesi ha ideato tre quadri, due dei quali sono ricchi di colore e di movimento. Il secondo che ci fa sfilare le ballerine, e i tramagnini, nei costumi simbolici di carte da giuoco, di dadi, di figure degli scacchi, fu accolto con pochi applausi; mentre assai gustato fu l'ultimo, nel quale la vivace fantasia del Caramba potè sbizzarrirsi vestendo il "gaietto sciame femminile" dei più eleganti costumi di porta-fortuna che possono abbellire la vetrina di un orefice. Anche le danze sono in questo quadro assai graziose e animate, come animata è sempre la musica del Drigo. Il Pratesi è stato chiamato al proscenio due volte, e durante e alla fine del terzo quadro.

∿∿ Non tarderà certo a varcare le alpi e a venire in Italia il dramma di Enrico Bataille, *Donna nuda*, datosi con grandissimo successo in queste sere alla Renaissance. L'argomento non è invero molto originale. Un pittore diventato celebre per il suo quadro *Donna nuda*, sposa la bellissima sua modella. Dopo il successo, penetrato in ambiente di lusso e di raffinatezza, dimentica la moglie per altri amori. La povera dimenticata ne è tanto afflitta che tenta di togliersi la vita; salvata non ritorna più al marito, ma è raccolta da un modesto artista, suo amico di tempi lontani, e con lui riprenderà l'oscura e tribulata esistenza. I critici parigini portano alle stelle il nuovo lavoro, affermando che l'applaudito autore di *Marcia nuziale* non aveva mai rivelato con tanta efficacia le sue qualità di scrittore drammatico.

∿∿ Alla *Società del Quartetto* si seguono con frequenza i concerti. Con molta curiosità era atteso quello di domenica scorsa, dedicato all'illustre Gabriel Fauré, direttore del Conservatorio di Parigi, venuto fra noi personalmente a farci conoscere le sue migliori *chansons*, che gli diedero fama di musicista fino, delicato, aristocratico. Cantate dalla signora Debogis Boy, esse furono gustate molto ed applaudite. Furono eseguite anche alcune sue composizioni istrumentate: due *Quartetti* per pianoforte, ed anche una *Sonata* per violino e pianoforte, ed una *Elegia* per violoncello. Questi lavori vennero eseguiti alla perfezione dal Quartetto Capet, e dallo stesso Fauré, un pianista di grande valore. ∿∿ Anche la società degli *Amici della musica*, seguita a offrire ai suoi soci interessanti mattinate. Questa domenica trionfò ancora una volta il Quartetto Polo che fece applaudire entusiasticamente un magnifico *quartetto* di Barodine, l'illustre capo della scuola russa moderna.

∿∿ Eleonora Duse partecipa agli amici una lieta notizia. Sua figlia — la signorina Henriette Marchetti Duse — si è sposata in Inghilterra col signor Edward Bullough, *fellow* dell'Università di Cambridge. Le nozze avvennero a Greenford il 22 febbraio, secondo le semplici forme inglesi. Madrina della sposa era Lady Barrington, venuta apposta da Londra.

Fot. Guigoni e Bossi.

† GIUSEPPE BARDELLI.

Un uomo che dedicò cinquant'anni di vita all'insegnamento, e lo abbandonò quando la sua rigida coscienza non potè piegarsi a transazioni che, a suo giudizio, e di moltissimi con lui, offendevano il prestigio morale della scuola, fu Giuseppe Bardelli, milanese, morto la sera del 1.° marzo nell'età di 70 anni.

Cominciò nel 1858, insegnando matematica nel collegio Calchi-Taeggi; nel 1863 entrò come assistente, per le matematiche, nel Politecnico, e come insegnante nel Ginnasio di Sant'Alessandro; cinque anni dopo assunse nel Politecnico l'insegnamento della meccanica razionale, tenendolo fino all'altro anno, con gran lode, fra l'amore e la reverenza degli studenti succedutisi per trentacinque anni nella sua scuola. Per ugual periodo di tempo fu preside dell'Istituto tecnico Carlo Cattaneo, facendone un modello di scuola per la coltura scientifica e pratica, e dando da Milano l'esempio e l'incitamento a tutti gli altri istituti congeneri d'Italia. Egli — che fu per qualche anno anche rettore del Collegio Convitto Nazionale Longone, — ebbe il merito di fondare in Milano, presso l'Istituto tecnico del quale era preside, la importante scuola dei capimastri, che, dato lo sviluppo edilizio di Milano, era una necessità, ed i cui risultati furono in breve tempo, e sotto la direzione del Bardelli, eccellenti. Fu chiamato degnamente, nel 1891, a far parte del Consiglio Superiore dell'istruzione pubblica, e vi rimase per dieci anni, sempre figurando fra i più solleciti di ogni incremento dell'istruzione e dell'educazione in Italia; e quando, sul finire del 1906 lasciò, fra grande rammarico — e vive polemiche — l'insegnamento, si decise con fermezza all'increscioso passo nella persuasione che le pretese dell'anche allora "Minerva nefasta" non erano conciliabili coi fini altamente educativi della scuola, come egli sempre la intese. Fu per molti anni consigliere liberale del Comune di Milano; apparteneva all'Istituto Lombardo di scienze e lettere come membro effettivo e come segretario della sezione scientifica; fu consigliere ascoltatissimo dell'Associazione per l'incoraggiamento all'intelligenza; era uomo dotato di carattere severo, ma delicatissimo, di grande affabilità e di grande modestia.

▬ La celebre cantante *Paolina Lucca*, m. a Vienna il 27 febbraio. Era nata in quella città da genitori italiani nell'aprile 1841. Esordì a 16 anni nell'*Ernani* al teatro d'Olmütz, passando poi a Praga, ove si produsse nella *Norma* e negli *Ugonotti*. Ad una di queste rappresentazioni assisteva Meyerbeer, che rimase entusiasta della bellissima voce di lei e la fece scritturare al Teatro Reale di Berlino, ove in breve tempo divenne l'artista preferita dalla Corte, dall'alta società e dal pubblico. A Berlino, nel 1860, la Lucca sposò il barone Von Khaden, ufficiale superiore, dal quale ebbe una figlia; ma per dissensi avvenuti, dopo 11 anni di matrimonio, trovandosi a New York, potè divorziare, ottenendo sentenza che concedeva a lei di potersi rimaritare, mentre negava tale facoltà al marito. Pochi giorni dopo tale sentenza, essa passò a seconde nozze col ricco barone von Vallafen. Oltre che in Germania, la Lucca ottenne brillanti successi a Vienna, a Pietroburgo, a Bruxelles e in varie città d'Italia, interpretando *Carmen*, *Favorita*, Margherita nel *Faust*, Eleonora nel *Trovatore* e Selika nell'*Africana*, parte che il Meyerbeer scrisse appositamente per lei. Fu rivale a Berlino, poi amica, di Adelina Patti. (Ne daremo il ritratto nel prossimo numero).

Il matrimonio della sorella del generale Botha.

Ha fatto sensazione a Londra il matrimonio della signorina Maria Botha, sorella di quel generale Botha che fu già il comandante supremo delle truppe boere e che è ora il primo ministro della colonia inglese del Transvaal, col signor Robert Crawford Hawkins notissimo a Londra essendo secretario del "Club degli Ottanta". La cerimonia religiosa ha avuto luogo nella chiesa olandese di Austin Friars; la sposa, che sembra molto graziosa, vestiva l'abito bianco e portava un mazzo di fiori speditole dal Transvaal e conservato freschissimo non ostante la lunga traversata.

Il viaggio in Italia del generale Desaix, che morì nella battaglia di Marengo.

Descrizioni di viaggio in Italia ce ne sono a bizzeffe di ogni età, di ogni genere, di ogni letteratura, tanto che potè, anni sono, l'illustre Alessandro d'Ancona offrire un bello ed ampio saggio bibliografico di quelle stampate, in appendice alla sua ottima edizione dei *Viaggi* di Michele di Montaigne, ed altri potè trarne materia ad illustrare sulla testimonianza di viaggiatori stranieri qualche aspetto della vita italiana nel passato. Ma di queste descrizioni di viaggio parecchie rimangono inedite e non sempre quelle che per la personalità dell'autore o per le circostanze in cui furono scritte presentino minor interesse, così che, allorquando sono pubblicate, vengono ad aggiungere qualche tratto alla figura del loro autore o ci dànno modo di conoscere più intimamente un particolare momento storico.

Inedita rimase fino ai giorni nostri la relazione del viaggio che fece in Svizzera ed in Italia nel 1797 il famoso generale Desaix, che doveva così gloriosamente morire a Marengo; inedita, ma non sconosciuta. Fu citata ripetute volte da Félix Bouvier nel suo pregevolissimo *Bonaparte en Italie*, riassunta in qualche parte nel suo *général Desaix* dal Martha-Beker, riferita ma assai inesattamente dal Vanson in alcuni numeri del *Carnet de la sabretache*, caratteristica effemeride storico-militare parigina. Ora finalmente un maestro, Arturo Chuquet [1], pubblica nella loro integrità le rapide e spesso acute impressioni su uomini e cose del Desaix, facendole precedere da un bello e compiuto studio biografico ed accompagnandolo con frequenti ed abbondanti note, di modo che da questo bel libro esce fuori un Desaix in parte diverso da quello della leggenda ma più vivo e più vero, un esercito d'Italia che al duro esercizio dell'armi inframmette le voluttà della pace, quale con felice intuizione lo rappresentò nel suo immortale romanzo lo Stendhal. E quindi questa del Desaix, per quanto affrettata talvolta, anzi talvolta appena sbozzata, una delle relazioni di viaggio più curiose che si abbiano dell'Italia nel secolo decimottavo e per questa e per molte altre ragioni che s'indovinano, meritevole di esser fatta, almeno per sommi capi, conoscere.

*

Il generale Desaix in giovanissima età raggiunse all'esercito del Reno i gradi più alti della gerarchia militare, e vi fu, specialmente nella campagna del 1796, il confidente ed il mentore di Moreau. Ferito al passaggio del Reno il 20 aprile 1797, si dovette allontanare da quell'esercito dove aveva conquistato tanti allori, e passò a Strasburgo a curarsi per parecchie settimane di quella primavera. Fu durante la convalescenza che sorse in lui il desiderio di conoscere personalmente quel Bonaparte, le cui vittorie avevano un'eco, qualche volta affievolita da un certo senso di gelosia, all'esercito del Reno, e di visitare i campi di battaglia, ove l'esercito d'Italia si era tanto illustrato. Fors'anche presentiva nel Bonaparte l'uomo che avrebbe vinto l'anarchia politica e rovesciato il governo avvocatesco del Direttorio, o, se non gli voglliamo attribuire tale divinazione, certamente vedeva nel giovane eroe l'uomo, che, vinta l'Austria, avrebbe rivolta presto la spada, ormai invincibile, contro l'Inghilterra. Quale gloria non ne ridonderebbe anche sui suoi compagni d'arme e perchè il Desaix, già favorevolmente noto, non avrebbe potuto, legandosi al Bonaparte, essere "del bel numer uno"?

Così nacque l'idea di quel breve viaggio in Italia, del quale, come fu sempre suo costume, notò le impressioni in un quadernetto, fortunatamente conservato agli archivi della guerra di Parigi; non proprio giorno per giorno, ma verso il finire del viaggio, durante un soggiorno un po' più lungo che fece a Udine. Ad ogni modo queste note del Desaix serbano sempre un gran carattere di spontaneità, che appare anche dalle imperfezioni stilistiche, dalle ripetizioni, dalla calligrafia stessa trascurata e spesso illeggibile, prova evidente che il Desaix scriveva per sè solo ed era ben lungi dal pensare che cento e più anni dopo avrebbero stampati i suoi appunti.

Colpisce innanzi tutto in questi appunti l'ammirazione ispirata dalla natura nella molteplice varietà dei suoi aspetti, ora maestosa e terribile nelle vallate alpine, solcate da torrenti scroscianti, o nelle cime aguzze e nevose delle Alpi, ora ridente e magnifica lungo le rive dei bei laghi italici o nell'immensa pianura padana, così accuratamente coltivata. Colpisce l'entusiasmo con cui s'avvicina all'Italia e anche quando l'entusiasmo si attenua, sottentra un'ammirazione più riflessa per le bellezze che racchiudono le città, nelle chiese, nei monumenti, nei musei. Ma in questa parte il Desaix non si allontana molto da tanti altri viaggiatori, bensì è più caratteristico là dove nota con precisione particolare, che invano si cercherebbero altrove, sulle industrie e sul commercio dell'Alta Italia, oppure dove descrive qualcuno degli spettacoli teatrali cui assistette. Così alla Scala vede rappresentare *Taure* di Salieri, su libretto del Beaumarchais e il ballo *Deucalione e Pirra*, nel quale ammira la ricchezza della *mise en scène* e del vestiario e la bellezza di tre ballerine, la prima dai capelli nerissimi, piccola, nervosa e con molta vivacità di espressione, la fiamma dell'aiutante generale Franceschi, la seconda, graziosa e piacente, già protetta dall'arciduca Ferdinando, la terza ballerina "grottesca", molto bella e assai formosa.

"Questi grotteschi", gli par bene di soggiungere "stupiscono e divertono: compaiono sul finire dei balli per rompere un po' la monotonia e meravigliano coi loro salti e coi loro giri".

Il più tardi noterà gli spettacoli veduti a Venezia o a Udine, ma senza l'entusiasmo illimitato dello Stendhal, per cui nulla è più bello della Scala ed in genere dei teatri italiani.

*

A Milano il Desaix non rimase a lungo, ma ebbe pur campo di tratteggiarvi, con non gran simpatia, e qualche giusta osservazione, il carattere degli abitanti, specialmente della classe nobile e ricca. Anche lo Stendhal nella *Chartreuse de Parme* rimprovera ai milanesi del 1797 di "nulla saper desiderar fortemente", ma quanta simpatia non gli ispira la vita felice della "molle e dilettosa" terra di Lombardia! Per il Desaix invece, che pur nobile egli stesso di nascita serba nel fiero animo repubblicano il pregiudizio antinobiliare, acquistò nelle guerre della Rivoluzione, il sardanapalo milanese è degno di disprezzo, per i suoi costumi, per il suo tratto, per la sua ostentazione, mentre nessun conto sa tenere delle gioie vere della vita e per nulla pregia il mestiere glorioso delle armi.

Da Milano poi per Lodi, Pizzighettone su a Cremona, da Cremona a Mantova, quindi a Padova, Venezia, Treviso ed Udine. In questa ultima città si fermò un po' più lungo, stipulandosi allora nelle sue vicinanze la pace che fu poi detta di Campoformio, e di là si spinse ancora sino a Trieste, sempre curioso osservatore dell'aspetto del paese, delle sue particolarità ed alternando la visita della città colla sorte sui campi di battaglia ove pochi mesi prima aveva conquistata tanta gloria l'esercito d'Italia.

Poichè le cose della sua professione più d'ogni altra l'interessano. Eccolo a Lodi, cui gran celebrità è venuta dal passaggio dell'Adda compiutosi intrepidamente pochi mesi prima dal Bonaparte e questo ponte dell'Adda appunto egli si ferma a lungo a descrivere coi suoi accessi, colle opere di fortificazione passeggera, col suo aspetto attuale, ove tutto ricorda ancora la memoranda giornata. Eccolo a Mantova, ove è "tutto occhi per ben guardare" quella piazza che ha tenuto in iscacco per tanto tempo i suoi compagni d'arme, per quanto gli sembri munita di non grandi qualità difensive. Così a Pizzighettone, a Palmanova, su tutti i campi di battaglia, ove lo portò il suo desiderio di sincerarsi coll'osservazione diretta delle cause che han dato fama imperitura al giovane generale Bonaparte.

*

Rivivono nel giornale del Desaix i costumi dell'esercito d'Italia. Appena arrivato a Como vede ufficiali francesi seduti ai caffè o in eleganti vetture a fianco di belle donne. "Fu per noi", scrive, "il preludio della felicità dell'esercito d'Italia". Bonaparte ha fatto venire a Milano la sua Giuseppina e con lei balla nei giardini di Mombello, e come lui parecchi ufficiali superiori hanno con sè le mogli legittime, Leclerc, Leopoldo Berthier, Lannes, Vial. Ma quante unioni dalle mani sinistre non si incontrano ad ogni passo, quante italiane non sono rimaste insensibili al fascino marziale del conquistatore! Murat fa la corte a tutte le donne, la Ruga, moglie d'un pezzo grosso della Cisalpina, la contessa Gerardi, sorella dei generali Lechi, e molte e molte altre. Berthier s'è acceso d'una passione senza freni per la bella marchesa Visconti, passione che durerà anni parecchi e farà fare al grave capo di Stato maggiore ogni maniera di stravaganze. Brune è l'amante della Bertinotti, come Auzon protegge le famose cantanti Billington ed altri, generali o impresari dei viveri, altre ancora.

L'oro scorre a rivi in mezzo a quelle società, assetate di piaceri. Giocano i generali nelle sale aristocratiche, giocano i soldati nei caffè e per alimentare il giuoco non si hanno tanti scrupoli. "Qui tutti rubano", scrive il colonnello Dupuy, e Clarke in una lunga relazione al Direttorio, confessando che molti amano il denaro, come Massena, Augereau, Ceroni, ecc., implicitamente ammette che voler cacciare dall'esercito tutti i disonesti sarebbe volerlo disorganizzare. E il Desaix, a conferma di quanto altri ci avevan detto, ci parlerà delle esose rapine di Augereau e di Junot in Romagna.

Oltre ai generali dell'esercito, di cui con tocchi rapidi e sicuri delinea coi tratti fisici anche alcune caratteristiche morali, il Desaix si compiace di presentare nel suo *Giornale* gli artisti nei quali s'imbatte, il poeta Gianni, lo scultore Ceracchi, i pittori Appiani e Gros, i membri della Commissione delle Arti, Berthollet, Berthelemy, Tinet, Monge specialmente. La varietà e la profondità delle cognizioni del celebre scienziato, che si vuole sia stato il primo a suggerire al Bonaparte l'idea della spedizione di Egitto, incantano il Desaix, che si intrattiene con lui dei più svariati argomenti a Venezia ed a Udine, dai ricordi della sua vita parigina anteriormente alla Rivoluzione, alle sue opinioni filosofiche e religiose, a proposito del libro del Dupuys sull'origine dei culti.

Ma l'uomo sul quale massimamente converge l'attenzione del Desaix è, s'intende, il generale Bonaparte, che non esce certo troppo *flatté* dal ritratto a parecchie riprese abbozzato dal Desaix. Secondo quest'ultimo, il *generale*, come lo chiama per antonomasia, è molto amico dell'intrigo, fiero, disimulatore, vendicativo, rapace, falso, capace di perseguitare i suoi nemici fino in capo al mondo. Non lo crede disinteressato e lo accusa copertamente di aver tenuto mano all'affare scandaloso delle miniere d'idria, nelle quali era stato sequestrato un carico di una dozzina di milioni di mercurio, a vantaggio finale del Collot, impresario delle forniture militari. Comunque siasi, Desaix è indubbiamente pieno di grande ammirazione per il genio del Bonaparte, come uomo di guerra, come profondo conoscitore del soldato, e come uomo di Stato. Chi meglio di lui sa valersi di tutti i mezzi per eccitare l'emulazione, confortare, animare, premiare il soldato? Chi sa condurre con pari abilità negoziati difficilissimi con diplomatici che hanno fama di provata esperienza? Quali disegni più grandiosi di quelli che in pochi minuti di colloquio svela al Desaix su quell'Oriente, il cui mistero l'attrae?

Ottima idea fu dunque quella del Chuquet di farci conoscere un po' da vicino il Desaix mediante la pubblicazione del suo giornale, poichè, come dice egregiamente, "cette relation de voyage est comme un portrait ou lui même s'est peint et l'homme y parait de pied en cap", e di aggiungere un così utile documento ai molti che già possediamo sulle prime campagne napoleoniche.

GIUSEPPE ROBERTI.

[1] *Journal de voyage du général Desaix Suisse et Italie (1797)* publié avec introduction et notes par ARTHUR CHUQUET, Paris, Plon, 1907.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
... *Ho trovato sempre efficacissimo.*
Prof. E. Modigliano. — FIRENZE.

QUESTA SETTIMANA ESCE

Questioni di Politica Estera — Anno II

di Vico Mantegazza

La Conferenza dell'Aja. – Un Ospite Asiatico (il Re del Siam). – *La rivoluzione in Russia.* – *L'assassinio del ministro Petkeff.* – *Nella Penisola Balcanica.* – *L'Estate storica.* – *Il Marocco e le relazioni Franco-Germaniche.* – *Nell'Estremo Oriente.* – *L'accordo Anglo-Russo.* – *Nel mondo diplomatico.*

Un volume in-16 di 400 pagine, **illustrato da incisioni fuori testo: CINQUE LIRE.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

UOMINI E COSE DEL GIORNO

Mohamed Ali Mirza,
Sciâ di Persia.

Fot Rol.
La signorina **Fernanda Morin,**
eletta Regina delle Regine del Carnevale di Parigi.

Dott. **José Figueroa Alcorta,**
Presidente della Repubblica Argentina.

È la settimana del Carnevale.... e anche delle bombe, dei complotti e degli impiccati. A Teheran, il 28 febbraio, due bombe furono lanciate contro lo Sciâ di Persia, mentre egli in automobile passava per una via molto stretta della città. Lo Sciâ rimase illeso, ma tre soldati della scorta furono uccisi e 21 passanti feriti gravemente. Gli autori dell'attentato sono tuttora sconosciuti. — Il giorno dopo, 29 febbraio all'altro capo del mondo, a Buenos Aires, una bomba fu lanciata contro il presidente della Repubblica Argentina dottor Figueroa Alcorta. Il presidente ritornava a casa verso le 18. Mentre la vettura s'arrestava davanti al palazzo, un individuo che era fermo sul marciapiede di fronte lanciò una grossa bomba in direzione della carrozza presidenziale. La bomba cadde a terra rotolando sotto la vettura, ma non scoppiò. Il presidente era miracolosamente salvo. L'autore dell'attentato fu arrestato dopo un'accanita lotta coi vigili; egli è certo Reyes, anarchico, non ancora trentenne e dotato di una grande forza muscolare.

Nessuna bomba è toccata alla signorina Fernanda Morin, pizzicagnola a.... Regina delle Regine del Carnevale parigino del 1908 per elezione popolare. Ecco un'elezione che deve andare a genio alle arrabbiate suffragiste di Londra perchè vi partecipano le donne. La propaganda delle suffragiste è diventato un vero divertimento per i Londinesi e una vera tortura per la polizia provocata continuamente da queste indomite femministe che vogliono votare a tutti i costi. Le vedete mentre sopra una palizzata scrivono col gesso in grandi lettere: *Votate per le donne*, e annunziano un *meeting* per la sera. — La primavera si annunzia precoce: i cavalli di corsa escono dai loro *box* invernali e tentano i primi galoppi per la imminente stagione sportiva. A Napoli anzi, fu già inaugurata con una brillante vittoria di *Drumroe*, e anche Auteuil si è riaperta alle emozioni dello sport. A Roma si corre già da una decina di giorni alle Capannelle; San Siro si riaprirà per la stagione di primavera a metà marzo, e nella prima domenica d'aprile avremo il Derby reale. Per cavalli non c'è riposo festivo.

La propaganda delle suffragiste a Londra "*Votate per le donne*" (fot. Fiorilli).

Fot. Romano.
La prima giornata di Corse al Campo di Marte a Napoli.

Fot. Croce.
La prima giornata di Corse nell'Ippodromo di Auteuil.

L'apertura della stagione ippica in Italia e in Francia.

Il nuovo libro sull'ERITREA

RENATO PAOLI
e FERDINANDO MARTINI

Alì Hussin Ahmed bey, digiat dei Beni Amer.

"Se l'Eritrea appartenesse all'Inghilterra, già vi sarebbe su di essa "una letteratura": ha detto molto giustamente il Martini nel suo discorso del 15 febbraio. Invece in Italia, la letteratura sull'Eritrea si restringe a ben pochi volumi.

Il più importante fu appunto quello del Martini stesso. Questa settimana ne esce un altro, che non è meno interessante nè meno istruttivo.

Tutti ricordano il grande successo ch'ebbe quel libro di Ferdinando Martini sull'*Africa Italiana*, che fu ad un tempo un'opera letteraria di prim'ordine e un'opera patriottica, come quella che prima descrisse con chiarezza, precisione ed efficacia mirabili le condizioni naturali, etniche e politiche della Colonia Eritrea. Il libro del Martini uscì alcuni anni prima della battaglia di Adua; e da allora, quanti avvenimenti e quanti mutamenti! Dopo le sciagure africane, la pace con Menelik, i dieci anni di governatorato dello stesso Ferdinando Martini, la Colonia Eritrea è tutt'altra cosa di quel che non fosse or sono tre lustri; anzi, tutto vi si è creato *ex novo*, e si può dire che le sue condizioni attuali sono tanto malnote al gran pubblico che pur s'interessa alla minuta politica d'ogni giorno, quanto lo erano allorchè per la prima volta le rivelò il Martini, il quale non sognava allora che sarebbe diventato vice-re del paese così magistralmente descritto. L'altissimo posto occupato, il riserbo diplomatico or non gli permetterebbero forse più di dare alle stampe un altro libro come *Nell'Africa Italiana*. Ma il volume che esce ora di un giovane scrittore, Renato Paoli, — egli pure toscano, — che fu recentemente in Affrica a scopo di studio, può dirsi la continuazione, il complemento necessario del libro del Martini. Il nuovo libro s'intitola: *Nella Colonia Eritrea* (studi e viaggi di Renato Paoli. Con in fine il discorso di Ferdinando Martini, tenuto alla Camera dei Deputati il 15 febbraio 1906. L. 4) e può dirsi dettato dallo stesso spirito, con egual chiarezza di visione ed eleganza d'espressione. Nè riesce un quadro vivo, vario, colorito e completo di quel ch'è oggidì la Colonia, dei mutamenti avvenutivi, dei progressi introdottivi. E troviamo la ferrovia là dove il Martini si era affaticato a cavallo per un aspro e malsicuro sentiero; troviamo nuovi centri di vita e d'attività civile, dove non c'era che il deserto o la povera vita indigena; e tribunali e missioni e scuole; nel mezzo a burroni deserti strepitano le batterie d'una miniera d'oro; sull'altipiano si distendono latifondi e pascoli coltivati da europei; nel Senahit fioriscono meravigliosi agrumeti; lungo le rive del Barca germoglia rigoglioso il cotone. Durante l'escursione, il Paoli non dimentica di visitare impresa e lavori, iniziati da poco tempo: le miniere d'oro di Medrizièn, di Saroà, di Barentù; le piantagioni di cotone sulle rive del Barca e del Setit per opera della Società Milanese; le coltivazioni granarie e i pascoli dell'altipiano; le saline di Massaua; l'espansione dei commerci oltre confine.

Ma anche altri problemi richiamano la sua attenzione, quali la navigazione del Mar Rosso, le missioni cattoliche e protestanti, l'ordinamento dei culti religiosi, l'istituzione di scuole, la diffusione della lingua e della cultura italiana, l'impianto di stazioni climatiche, la costruzione di strade ferrate e carrozzabili, il regolamento della proprietà fondiaria, l'organizzazione della giustizia, la circolazione monetaria, i rapporti tra bianchi e neri.

Osservatore attento e coscienzioso, l'autore ha voluto trattare con bianchi e con neri; sopratutto coi neri, i quali spiccano con evidenza di rilievi, nei loro caratteristici costumi, coi loro pregiudizi, coi loro immaginosi linguaggi, sullo sfondo d'un paesaggio sempre vario, sempre pittoresco, sempre affascinante. L'altipiano, che ricorda le nostre campagne laziali, la verde conca di Cheren, il Caròbel selvaggio e lussureggiante come una giungla indiana, i paimizi del Barca tra avene rosegne e infuocate, di volta in volta sfilano come scenari pittoreschi nella efficace narrazione. E il lato pittoresco del libro di Renato Paoli è reso più attraente e dimostrativo dalle interessanti illustrazioni di tipi e di vedute; un materiale ancora inedito che l'autore stesso riportò dalle sue

Idris Damba, cadì di Agordat.

Costruzione di un tucul.

Argentiere abissino.

Tipo Dervisc.

Cheren.

peregrinazioni. (Ne diamo qui qualche saggio). L'autore, senza preconcetti e senza pregiudizî, non offre alla fine del libro una conclusione assoluta. Favorevole all'espansione coloniale per principio, deplora che il nostro popolo mostri scarse attitudini coloniz zatrici, e disapprova la politica italiana, troppo ondeggiante e poco previdente. E non solo le condizioni attuali, ma i problemi che interessano l'avvenire sono studiati dal Paoli con acutezza e con serenità. Onde ne è uscito un bellissimo libro, vivo di colore, denso di fatti, d'osservazioni e d'idee, che ha il valore positivo d'uno studio etnico e politico, e la seduzione di un'opera d'arte.

Così mentre il libro ci fa conoscere meglio una colonia che merita di essere più apprezzata; i lettori avranno pure il piacere di scoprire nel Paoli un giovane scrittore, che col suo primo volume, rivela tutta la maestria d'un narratore brillante e coscienzioso. Giova infatti notare come il Paoli, quantunque non trascuri nessuno dei più ponderosi problemi coloniali, non ha scritto un libro cattedratico e di lettura faticosa e difficile. Il volume è in forma narrativa: la lingua purgata, gli aneddoti, le descrizioni, i fattarelli, le osservazioni arguto che interrompono la gravità delle dissertazioni su argomenti seri, rendono la lettura piacevole e gradita.

Giraffe catturate sul Setit.

Come appendice al volume, gli editori hanno aggiunto il testo ufficiale del discorso che Ferdinando Martini tenne il 15 febbraio scorso alla Camera dei deputati, e che produsse sì grande sensazione. All'eloquente discorso segue pure la risposta di Tommaso Tittoni ovvero si le dichiarazioni che il ministro degli esteri fece sulla condotta futura del governo. È Così quest'opera, sì notevole come narrazione pittoresca, riesce pure un volume documentario, che presenta sotto tutti gli aspetti la nostra posizione coloniale.

Una via di Asmara.

Il generale Carlo Mezzacapo e il suo tempo è il titolo di un bel volume in 8° grande di pag. 400 (Bologna, Zanichelli) che Ugo Pesci ha aggiunto ora alla serie delle numerose pubblicazioni storiche dovute alla sua instancabile operosità letteraria. Carlo Mezzacapo, nato a Napoli nel 1817, fu, col fratello Luigi, uno dei più distinti cooperatori patriottici e militari all'indipendenza d'Italia. Fu allievo del collegio militare della Nunziatella, dal quale uscirono numerosi i campioni delle guerre italiane; si trovò, ufficiale napoletano, al quartier generale di re Carlo Alberto, nel giorno della battaglia di S. Lucia (6 maggio 1848); fu con le truppe napoletane guidate da Guglielmo Pepe nel Veneto, richiamate poi da Ferdinando II e parte delle quali rimase alla difesa di Venezia protrattasi fino all'agosto del 49; ed a Marghera Carlo Mezzacapo guadagnò il grado di maggiore d'artiglieria nella difesa memorabile del forte di Marghera. Esulò poi in Piemonte, rifiutando l'offerta di tornare liberamente in Napoli col riconoscimento del grado conseguito in guerra; divenne uno dei migliori educatori di quell'ufficialità dell'esercito piemontese al quale Alfonso Lamarmora, ministro per la guerra, dedicava tutte le sue cure; godè la fiducia del re Vittorio Emanuele II, di Cavour, di Farini; e nel 1859 fu nominato capo dello stato maggiore di quel secondo "corpo di esercito dell'Italia Centrale" che suo fratello Luigi, per incarico ufficiale di Cavour stava formando a Firenze coi giovani di Toscana, dell'Emilia, delle Marche. Divenne poi capo di stato maggiore dell'esercito della Lega Tosco-Romagnola comandato da Manfredo Fanti, che volle seco il Mezzacapo in Ancona, poi a Mola di Gaeta dove si meritò la croce dell'Ordine militare di Savoia. Mezzacapo non che valente soldato era abile politico, e lo dimostrò nel 1860 compiendo a Napoli, per incarico del conte di Cavour, una delicata missione prima che Francesco II lasciasse la città e vi entrasse Garibaldi. Il tatto di lui emerse anche nel momento della fusione dell'esercito dell'Italia Meridionale e dei volontari nell'esercito nazionale. Nel 1866 si trovò alla testa di una divisione, mandata sulla strada dell'Isonzo per operare verso Trieste, e non fu colpa sua se l'armistizio del 26 luglio gli tolse di spiegare tutte le proprie qualità tattiche e guerresche operando su Trieste, come era nei suoi piani.

I sedici capitoli nei quali è diviso il bel volume, dettato con sentimenti di patriotta e di soldato da Ugo Pesci, presentano tutta intera la personalità del Mezzacapo non solo negli atti di soldato, di deputato, di senatore, ma anche attraverso la conoscenza di idee e di vita con Cavour, con Farini, con Boncompagni, con Minghetti, con Mordini, con Fanti, con Cialdini, con Cosenz, con molti generali e uomini politici resi vivi nel volume dalla numerosa corrispondenza, sin qui inedita, ampiamente citata ed anche testualmente riprodotta.

Il volume entra degnamente nella Biblioteca, che ogni giorno va accrescendosi di buone opere, del Risorgimento Italiano, fra i cui fattori Carlo Mezzacapo è posto bellamente, mercè questo libro nella piena luce che congiene alla sua nobile figura, presentata senza apologie e con efficacia di verità, derivante dalla conoscenza e frequenza personale che Ugo Pesci ebbe con lui. Il Mezzacapo, come è noto, morì in Roma il 26 luglio 1905, raggiunti i maggiori gradi, avuti tutti gli onori, compreso il grado militare dell'Annunziata, nella bella età di 88 anni: e va lodato il nostro egregio amico e collaboratore per questa interessante opera biografica e storica fatta con spigliatezza di forma chè a rende piacevole ed interessante a leggersi, e col metodo storico che le dà pieno valore documentario. All'opera pongono termine 4 appendici, sulla *famiglia Mezzacapo*, sugli *ultimi giorni dell'assedio di Venezia*, su *Venezia* (secondo una memoria autografa scritta dal Mezzacapo nel 1859) e sui *caduti nella difesa di Marghera*; ed un indice nominativo di luoghi e di persone, che è come la chiave del pregevole volume.

Minime. Antonio Fogazzaro lasciò raccoglierе anzi or sono presso un editore milanese alcuni suoi scritti brevi, volanti sotto il titolo da lui suggerito di *Minime*, ora egli ristampa *Minime* (Baldini, Castoldi) in una nuova edizione da lui coordinata e da lui curata col sottotitolo di *studi, discorsi, pensieri*. Dalla prima edizione tolse via le poesie; lasciò le prose e ne aggiunse altre, scritte di recente, come la stupenda pagina sulla morte di Giuseppe Giacosa da lui meglio che da ogni altro, forse, delineato e ritratto con affettuosissima verità: il Giacosa gli era vero amico: gli andò spontaneo incontro appena, nel 1881, uscì il primo romanzo del grande scrittore vicentino, *Malombra*. Anche in questa edizione troviamo per primo il largo studio giovanile *Dell'epopea nazionale finnica* e il "profilo letterario" *Un poeta perduto*, ch'era il povero Saggini, i cui *Versi* vennero raccolti e pubblicati a Padova nel 1872 da Giacomo Zanella. Fra gli scritti raccolti, segnaliamo la prefazione francese che il Fogazzaro premise alla versione di *Malombra*, quando nel 1898 apparve nelle appendici del *Figaro* di Parigi. Il Fogazzaro analizza il suo romanzo come nessun critico aveva potuto fare. Egli afferma che l'originalissimo personaggio di Steinegge, il famoso segretario del conte Cesarò, "l'ami de ma nombreuse progéniture comique" fu tratto vivo e intero dalla realtà. Fu detto che il Fogazzaro con *Malombra* inclinava a credere alla metempsicosi. Egli non lo nega poichè "avant d'écrire *Malombra*, je m'étais plongé dans l'occultisme; j'avais été fasciné par une philosophie étrange où le mysticisme indien était mêlé au mysticisme chrétien". Sono ricordi passati. Fra le pagine brevi, notiamo quella a Torino: una gemma! "Meriti pur con i rinnovati esempî, o seconda madre della patria nostra, che noi ti rendiamo il nome di Augusta". Così egli saluta Torino.

Una data storica. — Non nel 1873 avvenne l'incontro a Venezia fra Vittorio Emanuele e Francesco Giuseppe; ma nel 1875; cioè non 7 anni, ma 9, dopo la liberazione del Veneto. Amanti dell'esattezza in ogni particolare sul nostro giornale, rettifichiamo questo *lapsus*, incorso a pag. 188 parlando dei Ricordi di Folchetto.

CENTOCELLE

romanzo di **DIEGO ANGELI**
illustrato da CAMILLO INNOCENTI

X.

Dopo molte esitazioni, l'avvocato Rambaldi si era finalmente deciso a farsi presentare come socio al Circolo della Caccia e aveva trovato un compiacente padrino nel conte di San Felice che si era impegnato di farlo riuscire. Ma la sua candidatura non era senza pericolo, e molti dei vecchi soci accettavano con malumore quel nuovo arrivato che cercava di farsi strada con ogni mezzo nei salotti della società romana. Del resto, le relazioni che univano il piccolo nobilastro ciociaro col grande affarista non erano un mistero per nessuno: ma l'avvocato Rambaldi era in quei giorni l'arbitro della finanza a Roma e molti speravano nei suoi consigli e nei suoi suggerimenti per guadagnare una rapida fortuna. Tutti quei gentiluomini inetti a un lavoro assiduo, sdegnosi di occupare il loro tempo e il loro nome in una industria qualunque avevano trovato nel giuoco incerto della Borsa un facile mezzo per procacciarsi denaro. La incredibile fortuna dei *Concimi Artificiali* e l'abilità dimostrata dal Rambaldi in due o tre circostanze piene d'insidie e di pericoli, avevano rivelato in lui una fibra eccezionale e una eccezionale abilità. In pochi anni egli aveva accumulato una grossa fortuna e si era imposto sul torpido mercato romano, che, soggiogato dalla sua audacia e dalla sua intelligenza, aveva rimesso nelle sue mani la sorte di tutte le società pericolanti e di tutti gli affari che avevano bisogno di essere lanciati. In un breve spazio di tempo Arturo Rambaldi era un poco di tutte le imprese e poichè la fortuna aveva continuato ad aiutarlo si era trovato spinto, quasi naturalmente, alla testa di una quantità d'istituzioni che lo avevano reso popolarissimo. Tutti i *Ricreatorii*, bisognosi di fondi per le uniformi dei loro adepti, tutti i circoli elettorali che speravano in un forte aiuto finanziario per far trionfare la propria clientela, tutti i *clubs* sportivi che volevano indire gare sociali e campionati di resistenza, lo avevano eletto a presidente, rinnovando senza saperlo la tradizionale consuetudine dei *clienti*, per la quale ogni uomo ricco e desideroso di popolarità, trova sempre in Roma un largo seguito di parassiti pronti a sfruttarlo e a sostenerlo.

Ma questo favore popolare non bastava all'ambizioso avvocato. Egli, figlio di un mercante di cereali, che si era arricchito per certe oscure concessioni ottenute dalla protezione di monsignor De Felici e poi rovinato dagli avvenimenti politici che cambiarono il governo di Roma e che egli non seppe capire, anelava a quella aristocrazia romana che rappresentava per suo padre l'olimpo inaccessibile dove tutti i suoi milioni non lo avrebbero mai fatto accettare. In fondo, egli spirito moderno, aveva per lei quel disprezzo ironico che un uomo di azione ha sempre per gli organismi inetti e decrepiti. Ma la sua anima di piccolo borghese romano, avvezzo fin dall'infanzia a considerare un principe col rispetto dovuto ad un individuo ben alto nella gerarchia di chi distribuisce i favori, lo spingeva a questa ultima conquista. Inoltre egli ricordava certe degnazioni e certe repulsioni che avevano amareggiato la sua adolescenza, e il rango inferiore nel quale era tenuto da tutti quei nipoti di papi che sfruttavano i milioni di suo padre, senza mai concedergli d'innalzarlo al proprio rango.

Con quello spirito pronto, che aveva fatto la sua fortuna in affari, aveva cominciato col tôrre d'impiccio — la sera che un giuoco troppo forte al *Circolo Berlini* aveva alzato le differenze — i due o tre frequentatori aristocratici di quel ritrovo borghese e se ne era fatto facilmente degli amici, facendoli partecipare a qualche buona impresa. Poi, esagerando una passione per lo *sport* che non aveva, si era rassegnato a seguire le cacce perchè in quell'ambiente sportivo, dove i suoi cavalli e le sue automobili potevano essere notate, avrebbe potuto trovare il modo di frequentare da compagno quei personaggi che rappresentavano la meta della sua conquista. Il giuoco ancora una volta gli era riuscito. Quell'individuo così rude coi suoi sottoposti, così autoritario coi suoi colleghi finanzieri, così sprezzante coi poveri disgraziati che si rivolgevano a lui per un consiglio e per un aiuto, si era saputo fare tanto pieghevole e tanto cortese con gl'inutili gentiluomini impastranati di scarlatto, che molti avevano preso quel suo ossequio per un omaggio alla loro nascita e avevano finito col trovare il Rambaldi una bravissima persona. Di più, l'esempio di coloro che si erano arricchiti coi *Concimi Artificiali* era stato un buon consigliere, tanto che molti, sperando in una eguale sorte, si erano messi intorno a quel giovinotto prezioso che poteva con una parola accumulare o disperdere le fortune. Per questo Pippo San Felice sperava in una votazione favorevole, nonostante la severità del Circolo e i malumori dei vecchi soci. Inoltre egli aveva scelto un momento in cui l'elezione del *master* e il rinnovamento della presidenza per la *Società delle Cacce alla Volpe*, distraeva la maggior parte dei membri dagli avvenimenti interni del Circolo.

Se bene Vicarello fosse, a giudizio di tutti, il *master* ideale e avesse fatto prosperare le sorti della società come direttore e come amministratore, pure una sorda congiura di piccole ambizioni e di piccole vanità si andava determinando contro di lui. Vi era, sopra tutto, un gruppo di nuovi cacciatori che non avendo le tradizioni della vecchia società romana e che volendo impadronirsi della presidenza per farne una cosa sua, si agitava più degli altri per sostituire don Andrea Scarampi, duca di Vicarello, con un nome nuovo che portasse un nuovo indirizzo nella direzione delle cacce romane. E i giovani appoggiavano questo gruppo, un poco per desiderio di ribellione e un poco per quel sentimento di ostilità che le nuove generazioni hanno istintivamente per i maggiori. Per questo la lotta si disegnava aspra e i più temevano che il vecchio duca di Vicarello sarebbe stato costretto a cedere il berretto di velluto, portato da quindici anni con una così elegante bravura.

Fra tanti contrasti e tanti piccoli raggiri di società, l'avvocato Rambaldi poteva sperare di passare inavvertito, se don Giannetto Condulmieri non se ne fosse occupato. Una sera — fra le cinque e le sette — quando nelle sale poco frequentate del Circolo si trovavano eccezionalmente più numerosi i soci, egli affrontò la questione:

— Abbiamo dunque in votazione quel Rambaldi, — fece egli rivolgendosi a Pippo San Felice, — e ho visto che tu sei uno dei presentatori. Ti avverto lealmente che io non voterò per lui.

— E per qual ragione, scusa?

— Per qual ragione? Perchè oramai dopo i varii esempii recenti noi dovremmo essere più cauti nell'accogliere questi finanzieri dei quali non conosciamo spesso l'origine ma dei quali, in compenso, vediamo quasi sempre la rovina. Il barone Arzani informi.

— Storie dell'altro secolo! — borbottò sdegnosamente San Felice.

— Sarà, — riprese il Condulmieri, — ma siccome io sono a punto un uomo del-

Ma la tenda, alzata sotto il muro merlato del borgo baronale, era affollatissima.... [v. a pag. 217].

Proprietà riservata. — Published in Milan, March 8th, 1908. Privilege of copyright in the United States reserved under the Act approved March 3rd, 1905, by Fratelli Treves.

TORTELLINI non plus ultra delle MINESTRE
PASTINE GLUTINATE per BAMBINI e MALATI
F. O. F.lli BERTAGNI — BOLOGNA

l'altro secolo, per questo per lui non voto e spero che non voteranno nè meno quelli che la pensano come me.

— Questi sono pregiudizii aristocratici! — obbiettò ancora il San Felice.

— Già: pregiudizii aristocratici. Ma io dimando cosa dobbiamo fare noi se non ci barrichiamo dietro questi pregiudizii. Aprire le porte del Circolo? Benissimo: e allora apriamole a tutti, almeno avremo fra noi delle persone d'ingegno. Ma sostituire al pregiudizio del sangue l'altro più brutto della fortuna, non mi pare che sia una buona speculazione. Noi vogliamo darci l'aria di essere liberali e di disprezzare l'aristocrazia, per poi divenire gli umili servi di un Rambaldi che degli aristocratici ha tutti i vizii senza averne nessuna delle qualità. Disprezzare la nascita per far riverenze alla fortuna, non mi sembra un esercizio eccessivamente liberale.

— Condulmieri ha ragione! — disse il vecchio principe Chiaramonti che lo aveva ascoltato attentamente.

— Ma che ragione! — protestò San Felice. — Rambaldi è un onest'uomo e io non vado a cercar altro.

— E sia pure, — riprese don Giannetto, — ma quanti altri onesti uomini non hai sballottato anche te, perchè il Circolo, dicevi, doveva conservare le sue tradizioni. Del resto, io sarò vecchio e verrò dall'altro mondo, ma è una Roma assai curiosa quella che ho ritrovato dopo dieci anni di assenza. Una volta vi era maggiore dignità fra noi tutti e maggior bonomia: oggi vi è più altezza e minor decoro. Il primo avventuriero che càpita, purchè sappia montare un po' a cavallo e s'insinui con grazia in una o due feste sportive, trova subito tutte le porte aperte. Guardate il caso Fràssini. Chi è? Come vive? Dove prende il denaro che spende? Mistero! Ma intanto ognuno di voi lo riceve e lo invita e ognuno di voi lo accarezza, pur sapendo le voci che corrono sul conto suo! E non basta: si è trovata la beneficenza per completare il quadro. Venti anni fa la società romana rappresentava ancora qualcosa: oggi è alla mercè della prima straniera equivoca che piomba al Grand'Hôtel non si sa come nè di dove! Con un po' di abilità, la beneficenza è per le donne avariate quello che per gli uomini ambigui è lo *sport:* la parola misteriosa che rimuove tutti gli ostacoli. Principio democratico, dite voi. Ma qui non si tratta di aprire le porte a tutti coloro che ne sono degni, qualunque sia la loro origine. Si tratta invece di aprirle a chi ha più denari e a chi promette di lasciarsi sfruttare più largamente, anche quando l'origine di quei denari non è un mistero per nessuno. Di tanto in tanto, poi, lo scandalo scoppia come una bomba e allora si veggono le facce indignate e si sentono i propositi più fieri contro la turba avventuriera che riesce a infiltrarsi non si sa come, dite voi. Ma si sa benissimo, invece, e con un po' più di dignità e con un po' più di serietà si sarebbero evitati molti guai. Ma sopra tutto si eviterebbe il ridicolo di una società orgogliosissima, che per dar sfogo alle sue passioni meno nobili, si vuol dar l'aria di democratizzarsi facendo la corte a coloro che della democrazia hanno il più sacro orrore.

— Rambaldi non è un avventuriero! — protestò San Felice.

— Lo so: ma cosa vuole da noi? E cosa vogliamo noi da lui? È forse in onore di quei famosi pregiudizii aristocratici, che lo vuoi far passare? Bel democratico da vero! Per me, e per molti che la pensano come me, egli è peggio di qualunque altro. Ieri, alla tenda, per poco non avevo una questione con lui, quando parlando della disgrazia automobilistica di Simpson uscì fuori con questa bella frase: « Per conto mio non capisco perchè ci si debba prender tanto contro uno *chauffeur* che schiaccia un bambino. La cosa è oramai stabilita; una ragazzina di otto anni: venticinque mila lire, ecco tutto ». Bel democratico, non è vero? E degno veramente....

— Sentimentalismi da melodramma! — interruppe ancora una volta San Felice.

— Sarà, — riprese don Giannetto concludendo, — ma per conto mio non solo voterò contro, ma pregherò tutti i miei amici di fare altrettanto. Poi vengano pure a dirci che siamo aristocratici impenitenti: vedremo alla fine, chi avrà ragione. —

Per quel giorno la discussione finì con questa invettiva di don Giannetto Condulmieri: ma le sue parole avevano trovato una eco in tutti i vecchi soci del circolo e la candidatura cominciò a pericolare. D'altra parte una certa reazione andava manifestandosi nei salotti romani contro la facilità con la quale molta gente ignota era accolta. Quella aristocrazia così orgogliosa, così chiusa a tutte le sorprese, così ferma nelle tradizioni secolari, aveva provato come un momento di ebbrezza e aveva all'improvviso aperto le sue porte a coloro che meno ne erano degni. I vecchi morivano nelle loro idee antiche e i giovani mettevano quasi una ostentazione a ripudiarle. Giannetto Condulmieri, che una continua lontananza in terre barbariche avvicinava più alla vecchia generazione di quello che non consentisse la sua età, si era fatto il sostenitore delle antiche tradizioni e condannava senza pietà la leggerezza delle giovani famiglie e la facilità con la quale esse avevano accolto il nuovo stato di cose.

— Noi abbiamo combattuto per tanti anni contro la casa di Savoia, — egli diceva, — che pure si era imparentata con molti di noi, e poi accettiamo senza discutere il primo avventuriero o la prima donna equivoca che ci càpita non si sa da dove.

Quello che sopra tutto lo offendeva, era l'idolatria nuova per la fortuna, idolatria da cui fino allora i principi romani erano stati immuni. Per lui Arturo Rambaldi era un audace speculatore e forse ne poteva ammirare l'avvedutezza. Ma quello che gli repugnava sommamente era il modo di fare del giovane speculatore e quella sua ambizione di apparire un uomo di mondo, e quel suo voler far dimenticare ad ogni istante la sua umile origine. Il giorno in cui seppe che il fortunato affarista si era fatto disegnare uno stemma fantastico sullo sportello delle sue automobili, egli suggerì il motto che avrebbe dovuto scriverci in esergo: *Extolle me ez stercore:* alludendo alla fortunata impresa dei concimi artificiali ed osservando che essendo quello il versetto dell'investitura dei pontefici, poteva dare al nuovo blasone un certo che d'aristocrazia papale.

Tutte queste bizzarrie, lo allontanavano sempre più dal cerchio delle sue conoscenze vecchie e nuove. Ma poichè aveva un gran nome e un gran credito, le sue parole non cadevano nel vuoto e quella sua critica spietata trovava spesso segreti fautori che pur non avendo il coraggio di sostenere le medesime idee apertamente le approvavano in silenzio. Questa campagna contro le innovazioni giovò poi indirettamente anche al Vicarello; la sua posizione, che era scossa dal gruppo dei giovani, si trovò all'improvviso rafforzata, sì che alle elezioni egli riuscì eletto nuovamente a *master* della caccia alla volpe con una maggioranza trionfale. E l'esito della votazione fu così sicuro, che Pippo San Felice vedendoci un indizio di prossima sconfitta per il suo raccomandato, lo ritirò senz'altro.

— Quando quello scocciatore di Condulmieri si sarà levato dai piedi, sarà più facile tentare la prova, — disse al Rambaldi annunciandogli questa decisione, alla quale questi si sottomise senza brontolare.

D'altra parte Giannetto Condulmieri esagerava questo suo odio contro i nuovi arrivati, dal giorno in cui aveva creduto di notare un interesse troppo vivo di Arnaldo Fràssini per sua nipote. Finora egli non aveva potuto sorprendere nulla di positivo, ma le attenzioni che il giovine aveva per Paola cominciavano a preoccuparlo. Del resto, egli si era promesso di sorvegliare i due giovani per conto suo, già che sarebbe stato inutile parlarne alla principessa di Vejo. Da quando aveva protestato inutilmente contro l'ammissione del giovane in casa Farnese, egli non aveva più parlato di lui e delle voci che correvano sul conto suo alla sua bizzarra cugina. Ma osservava senza tregua donna Paola e cercava di scoprire quali sentimenti avesse saputo suscitare in lei Arnaldo Fràssini.

E questi, a punto in quei giorni, aveva avuto come una rifioritura di popolarità. Con le cinquemila lire del Frenguelli aveva pagato la cambiale di Peppino e qualche altro debituccio più urgente. Poi aveva comprato *Fatadoro* che il Rambaldi non voleva decisamente più tenere. Quest'ultimo era stato per lui un eccellente affare, perchè oramai la cavalla nelle mani del giovane affarista aveva perduto ogni valore. Lo stesso Arnaldo Fràssini ripeteva a tutti che *Fatadoro* era diventato un *brocco* qualunque e che secondo lui il famoso salto di un metro e novanta non era mai esistito. A poco a poco, in quel mondo sportivo, la saura del Rambaldi era guardata con occhio compassionevole, così che quando questi se ne volle disfare il Fràssini potè averla ad un prezzo veramente irrisorio. Subito, nelle sue mani, la bella saltatrice ritrovò l'antico valore ed egli si preparava con lei a correre il grande *steèple* di Roma. Sicuro della vittoria, egli vedeva nel premio la sua salvezza: con quel denaro avrebbe ritirato immediatamente la pericolosa cambiale del Frenguelli e gli sarebbe ancora rimasto tanto da poter far fronte a qualunque avvenimento.

A questo acquisto di *Fatadoro* aveva voluto dare una grande pubblicità invitando a una colazione un gruppo di signore e di gentiluomini. La colazione ebbe luogo al *Castello di Costantino:* ma il luogo quasi campestre era stato nobilitato dalla profusione dei fiori rari e dalla rarità dei vini, sì che per una settimana il *lunch* di Arnaldo Fràssini fece le spese delle conversazioni di tutti i ritrovi sportivi. Quasi tutte le amazzoni avevano accettato l'invito, e se bene la principessa Farnese avesse trovato un pretesto per non recarvisi con la figlia, pure la riunione era riuscita elegantissima. — Donna Marozia, — naturalmente, — vi teneva il posto d'onore e con lei erano venute la contessa di Formello, Mrs. Lowbridge, la contessa Cordieri e le due o tre più fedeli cacciatrici della stagione. Bei nomi, del resto, che si accompagnavano perfettamente con quelli dei giovanotti i quali avevano accettato facilmente l'invito. La duchessa Savelli trionfava, forse per l'ultima volta e già i suoi amici più intimi, a cui non era sfuggito il nuovo interesse che il Fràssini manifestava per donna Paola, avevano subito sparso la no-

I PIÙ APPASSIONATI TURISTI
PREFERISCONO LA BICICLETTA
E. BIANCHI

BITTER VANNONI Il Bitter preferito V. Vannoni Mantova

tizia che quello era il banchetto funebre di una relazione durata troppo a lungo. La qual cosa aveva immediatamente suggerito al marchese Salasco di Carpignano, tenente in Piemonte Reale e aiutante di campo del generale Corvegni, di fare subito una corte in regola alla bella signora che oramai tutti ritenevano libera o per lo meno molto prossima ad esserlo.

Tutte queste cose avevano reso popolare Arnaldo Fràssini di cui molti invidiavano la misteriosa fortuna ma contro il quale nessuno poteva precisare una qualunque accusa definitiva. Egli era in quel periodo felice della vita in cui poteva credere di tenere in pugno la sua fortuna: nessun dubbio veniva a turbarlo e nessun timore faceva diminuire la sua fiducia. L'avvenire gli si presentava d'innanzi come una strada piana e diritta in fondo alla quale intravedeva la meta. Una volta sola ebbe come un senso di paura e fu trovandosi con donna Marozia Savelli, quando questa gli chiese aspramente quali fossero i suoi futuri disegni. Già da qualche tempo donna Marozia sentiva che l'amore del giovine stava per sfuggirle, e questo pensiero le procurava come una ferita dolorosa.

— Io non sono di quelle donne che si lasciano! — diceva a sè stessa. — E tanto meno può lasciarmi un Arnaldo Fràssini!

Ma per quanto cercasse di rassicurarsi sentiva una oscura ostilità in ogni atto e in ogni parola di lui. — Per quanto la prospettiva le sembrasse atroce, pure cercava di persuadersi che ella ne soffriva più per orgoglio che per amore. Se bene non più giovane ella si sapeva ancora bellissima e desiderata: non era per quella «nostalgia dell'amore» che certe donne hanno tutta la vita già che sapeva che molti l'avrebbero amata ancora, che ella credeva di soffrire, ma per il suo orgoglio di grande dama, che un piccolo avventuriero venuto dal nulla e creato da lei, potesse lasciarla da un giorno a un altro, così per un capriccio o per un nuovo amore. E in fondo ella non voleva confessarsi che lo amava ancora, e che quel giovinetto, pallido, magro, dagli occhi chiari e dai capelli troppo biondi, delicato come una femmina e vizioso come un degenerato, l'aveva presa intieramente, nello spirito e nei sensi, così che ella non poteva liberarsene più.

Fu ad un *meet* di caccia che decise di avere con lui una spiegazione. Quel giorno Arnaldo Fràssini non montava e si era recato alla tenda per abitudine: oramai aveva rinunziato a quelle ultime cacce per trenare *Fatadoro* su cui riponeva tutte le sue speranze, e andava solo ai *meets* come un dilettante. L'appuntamento, quella mattina, era al Divino Amore, un casale massiccio sorto accanto ad una cappelletta miracolosa sul limitare di una campagna deserta e selvaggia. Non vi erano molti cavalieri, perchè la lunga siccità aveva reso il terreno duro come un selce e difficile ai cavalli. Il conte Cerpi, sempre più rosso, sempre più sbuffante e rumoroso, che non badava molto a riguardare le sue cavalcature così come si preoccupava pochissimo di sè stesso, gli andò incontro canzonandolo per quell'astensione.

— Non tutti possono essere milionarii come te, — aveva risposto col suo sorriso gelido Arnaldo Fràssini. — E converrai che *Fatadoro* merita un po' di riguardo.

— Sei un bel farabutto! — aveva ripreso il conte Cerpi masticando il grosso sigaro che fumava. — Hai dato una buona impiombatura a quel povero Rambaldi!

— E perchè? Credi tu che avrebbe potuto vendere la sua cavalla a un miglior prezzo di quello che l'ha venduta a me? *Fatadoro* era screditatissima oramai. Dunque....

E aveva lasciato il conte Cerpi, per andare a salutare l'ambasciatore degli Stati Uniti che montava un mirabile sauro bruciato, di recente importazione. Poi, come per caso, si era incontrato con donna Marozia Savelli.

— Siete solo? — le aveva dimandato questa.

— Sì, e anzi volevo chiedervi un passaggio nella vostra «Renault».

— Stavo per proporvelo. E se volete.... Credo che non aspetterete la partenza, non è vero?

— Ai vostri ordini, — aveva risposto il giovane seguendola nella pesante *limousine* scarlatta che l'aspettava lungo le staccionate della via Ardeatina.

Ma a pena furono entrati ed ella ebbe chiuso lo sportello, si rivolse a lui con visibile malumore:

— Vorrei sapere cosa ti prende e per quale ragione agisci con me in questa maniera.

— Tu sai, Rozia, che ho avuto molti impicci e che ho dovuto provvedere a moltissime cose.

— A quanto pare hai provveduto bene se giudico dalle spese che fai! — mormorò la duchessa Savelli con mal celata ironia.

Arnaldo Fràssini aggrottò lievemente le sopracciglia e tacque.

— Come hai provveduto? — insistè l'altra.

— Come ho provveduto? Ma al solito. E poi lasciamo stare queste cose, Rozia, — disse egli affettuosamente. — Tu conosci la mia vita: una continua lotta per raggiungere una meta non sicura. Sono stanco, stanco, stanco, ecco.

— E allora perchè non cambi strada?

— Già: cambiare, come? E perchè? Credi tu che io possa fare un'altra cosa?

— No, so benissimo che non potresti fare niente altro, — riprese donna Marozia.

Poi dopo un istante di silenzio:

— Senti, Arnaldo, io so che tu non mi ami più. Non protestare, è inutile: lo veggo e lo so, e quello che è peggio, tu stesso lo sai meglio di me. Del resto, non mi lamento: è la sorte di tutti gli amori e noi non possiamo impedire che essi finiscano, visto che non abbiamo potuto impedire che siano cominciati. Essi finiscono come finisce tutto quello che è bello: e quello che è brutto, anche! E questa è la consolazione. No, non protestare, Arnaldo. Tu sai che io *so*. Rammenti quello che io ti dissi quel giorno ritornando dalla Cecchignola? Tu giurasti che il tuo amore era diverso dagli altri, che vi era tanta passione quanta riconoscenza. Che amando te io facevo un'opera di carità. Lo credetti allora! Ma che triste cosa! L'amore non deve sottomettersi a queste bassezze e non bisogna amare col criterio di suscitare un altro sentimento che non sia l'amore. Se ne rimane puniti, Arnaldo! Ma non è di questo che ti voglio parlare. D'altronde io non ti serbo rancore. E perchè te lo serberei? Io, vedi, voglio pensare a te come una madre o come una sorella maggiore. Ti debbo trovar moglie, io!

Arnaldo Fràssini guardò la sua amica con un senso di diffidenza e tacque.

— Ti troverò una donna molto ricca e che non guarderà tanto per il sottile. Tu non crederai mica di sposare donna Paola Farnese, non è vero?

Il colpo era ben diretto, ma egli lo sopportò senza farsi scorgere.

— Chi? La Farnese? Ma cosa hai mai per la testa, Rozia? Ti pare che *io* possa aspirare a sposar la figlia della principessa di Veio? E poi perchè? — soggiunse accorgendosi che la scusa era troppo debole.

— Oh per questo dei perchè ce ne sarebbero moltissimi, — rispose la Savelli con un cattivo sorriso sulle labbra. — Ma capisco anche io che *tu*, proprio *tu* non potresti aspirare a quel matrimonio. E non ti domando nè meno se l'idea non ti era mai passata per la testa, già che mentiresti. Ma a punto per questo m'incarico

Unici fabbricanti: F. HOFFMANN-LA ROCHE & C., BASILEA.

io di trovarti moglie, io! Di' un po', hai sottoscritto per il Ballo della Caccia?

— Sì.

— E bene, allora fammi avere uno dei biglietti a cui hai diritto, per miss Dewy.

— La mia futura sposa?

— E perchè no? Dopo tutto, chi è che farebbe un peggior affare?

Arnaldo Fràssini tacque e donna Marozia, essendosi accorta di avere spinto troppo oltre il suo malumore, cercò di consolarlo con qualche buona parola.

— E poi, Naldo, di Clara Dewy io non sarei gelosa! — disse per concludere, stringendosi al giovine con un movimento serpentino di una irresistibile seduzione.

Arnaldo Fràssini non protestò: egli non voleva inimicarsi ancora la sua pericolosa amante; e poi quella miss Dewy poteva essere l'ultimo espediente se il matrimonio con donna Paola Farnese minacciava di prolungarsi troppo. Così finse di accettare le proposte di donna Marozia e le mandò il biglietto d'invito per il Ballo della Caccia. Quel «ballo rosso» era il grande avvenimento di ogni stagione e radunava nel salone del Grand Hôtel tutti i cacciatori e qualche signora che essi avevano il diritto d'invitare. Gli uomini dovevano indossare la marsina rossa e le dame appuntavano sulla spalla destra il fiocco di nastri rossi e neri che erano i colori della società. Quell'anno Vicarello aveva voluto solennizzare la sua rielezione con una festa sontuosa. Al pranzo, che prima del ballo aveva riunito i cavalieri intorno a una tavola dove una gran volpe di metallo dorato galoppava tra i cristalli e le azalee rosse del servizio, egli aveva salutato i presenti e gli assenti con un discorso pieno di eleganza e aveva saputo suscitare l'entusiasmo dei presenti quando, ricordando il *master* che lo aveva preceduto, aveva accennato alla sua fine gloriosa, sulle *Ambe* fatali del Tigré, fermo in groppa al suo cavallo romano e scialbante i cavalieri Gallas con la stessa bravura con la quale frustava i cani restii al suo comando.

Dopo il pranzo di rito erano passati nella sala da ballo che il *manager* del «Grand Hôtel» aveva trasformato in un minuscolo angolo di campagna romana. In fondo, dietro il rudero di un acquedotto coperto d'ellera, s'innalzava la tenda, dietro la quale si celavano i suonatori, e tutto intorno una fila di staccionate e di macere formava come una balaustra.

— Appuntamento del «Grand Hôtel!» — osservò Nicolai entrando. — Ecco un *meet* che mancava alla collezione!

— Ma non mancheranno le volpi, — notò la contessa di Formello, che aveva aiutato il *master* nella direzione della festa, — vedrete al *cotillon*.

La sala intanto si affollava, perchè tutti i vecchi cavalieri, anche coloro che l'età impediva oramai di montare, avevano voluto indossare ancora una volta la marsina rossa per rendere omaggio alla quattordicesima rielezione di Vicarello. Vi erano tutti: dal principe Chiaramonti, che era il decano dei cacciatori romani e aveva firmato la petizione a S. S. Pio IX, perchè ripermettesse le cacce vietate in seguito a una caduta mortale, al marchese Brandeschi, che ricordava Lord Hamilton e la Waleska, dal vecchio duca Pierleoni

L'unico PRODOTTO SCIENTIFICO
TOSSE contro la CATARRO BRONCHITE e MALATTIE di PETTO
si ha nella
CREOSOTINA DOMPÉ ADAMI
Di potente azione antisettica microbicida superiore ad ogni altro rimedio. —
Spiega azione volatile antisettica, calmante ed espettorante al massimo grado.
Creosotina in pillole, flacone . . . . . L. 2,—
Creosotina inalatore, completo . . . . L. 1,50
Tavare le richiedere al Labor. Chim. DOMPÉ ADAMI *Carlo Alberto, 37, Milano*

Ovomaltina
del Dottor WANDER
dona Salute, Forza ed Energia in tutte le età.
Potente ricostituente d'un gusto delizioso, guarisce esaurimento fisico ed intellettuale, malattie di stomaco e l'anemia, insonnia, malinconia, estenuazione di forze, ecc.
Nutrimento dietetico concentrato, immediatamente assimilabile nelle febbri tifoidee ed altre malattie febbrili.
Alimento di forza, indicato specialmente per la superalimentazione dei tubercolosi.
Campioni e letteratura dal Rappresentante generale per l'Italia Canetta Ettore, MILANO, Via Vincenzo Monti, 32.
Trovasi in tutte le Farmacie.

È uscito
Passa l'Amore
Novelle di
Luigi CAPUANA
Il buon pastore. - Il barone di Fontana Asciutta. - L'amuleto. - La pensione Garacci. - Il fascio del Cavaliere - Zi' Gandla Fastidi grassi. - Stamature. - La casa nuova. - Un eccentrico. - Il *mulo* di Rosa. - Le vergiarella. - Donna Sràula.
Sono tredici squisite novelle, ciascuna delle quali può dirsi un romanzo. Il novelliere siciliano, che ha acquistato sì grande celebrità, ha in questo bel volume superato sè stesso.
Un volume in-16 di 350 pag.
Lire 3,50.
Dello stesso autore:
Semiritmi . . . . . L. 3 —
Homo. Nuova ediz. . 1 —
Il marchese di Roccaverdina, romanzo. 4 —
Rassegnazione, rom. 3 50
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Il Giappone delibera l'adozione della STOEWER modello IV

A TUTTI I POPOLI DELLA TERRA
offre volentieri i suoi servigi la macchina da scrivere STOEWER modello IV. La si può avere adattata per qualunque lingua civile. Molte delle principali lingue si possono scrivere senza dover cambiare i caratteri; ma la costruzione della macchina permette anche di cambiarli dalla prima all'ultima lettera. Grande celerità (11 lettere al secondo), gran carrello normale adatto per i più grandi formati di carta (87 lettere a vigo), massima forza impressiva (20 copie) e molteplicità di applicazioni, ecco i principali pregi di questa macchina.
BERNH. STOEWER A. G. - STETTIN
Officina fondata nel 1858 — Circa 2100 operai
Rappresentante Generale per l'Italia: G. EISENTRAEGER, Via Gesù, 4, MILANO.
Rappresentante Generale per l'Ungheria: Lukács & Schwarcz, Budapest - V. Vácsi - Kerut 90

Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso: L. STAUTZ & C.° - Milano, via Principe Umberto, 28.

VICHY-GIOMMI
STERILIZZATA
DISSETANTE E DIGESTIVA PER ECCELLENZA
Trovasi in tutte le Farmacie, Drogherie ed Alberghi.
Ventiquattro Medaglie di Primo Grado - Gran Diploma d'onore, Milano 1906
MILANO - TORINO - BOLOGNA - PESARO

a don Gian Luca Tomacelli che, trentacinque anni prima, aveva avuto l'onore di ricevere alla tenda Maria Elisabetta, imperatrice d'Austria, che era venuta a visitare la sorella in esilio e si era divertita molto a quella furibonda cavalcata sui piani allora deserti di Cecilia Metella! Tutti quei vecchioni formavano un gruppo a sè e guardavano con un certo disprezzo i giovani cavalieri della nuova generazione.

— Le cacce non son più cacce! — brontolava il marchese Brandeschi, accennando i giovanotti esili e le ragazze senza fianchi che ondeggiavano al suono di un valzer lento. — Non c'è più gioventù come non ci sono più cavalli. Ricordate Hartright, il vecchio *huntsman?* Quelli erano *huntsmen!* Io ho assistito alla sua morte: fu alla Maglianella. Uno sbocco di sangue gl'impedì di montare a cavallo; allora preso il corno volle suonare l'ultima raccolta. Siamo andati tutti al cimitero e ognuno di noi ha voluto gettare una palata di terra su quel feretro che racchiudeva il vecchio compagno di cacce. Quelli erano tempi! Oggi che monti a cavallo non c'è che Andrea Scarampi.

— E ancora.... — mormorò il duca Tomacelli scuotendo la testa. — E poi guardatemi le ragazze: più zinne e più fianchi. Ma dove è andata la bella razza romana? È come i loro maledetti cavalli inglesi. Tutti mantello e dopo una caccia soffiano peggio di noi che siamo vecchi!

Ma non ostante la critica dei *bocci*, come i giovani chiamavano per dispregio i vecchi cavalieri, la serata era elegantissima; e quando il marchese Brancardi, che dirigeva il *cotillon*, comparve con una canestra piena di piccole volpi d'argento, fu un applauso generale.

— Vi avevo detto che le volpi non sarebbero mancate? — disse sorridendo la contessa di Formello andando a offrire la sua a Paolo Nicolai.

— Dovete convenire, — fece questi passandole il braccio intorno alla vita, — che trattandosi di una caccia diretta da Vicarello, il caso ha per lo meno del miracoloso!

Ma vi era una persona intieramente felice fra tutte quelle coppie che rimpiangevano il tempo passato o dicevano male

ZURIGO (Svizzera)
SETA LANA-VOILES FANTASIA BATTISTE
BRODERIES, DENTELLES, MULLES, ORGANDIS, MOHAIRS, ZEPHYRS, AJOURS ECC.
STOFFE ELEGANTI E DELLA PIÙ ALTA NOVITÀ PER TOILETTE DA SIGNORA
RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO
Grande casa di Mode OETTINGER & C.° Fornitrice della Casa di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— *Etichetta e Marca di fabbrica depositata* —
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore **A. Grassi**, *Chimico-Farmacista, Brescia.* Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

SENO
Sviluppato, Ricostituito, Reso più saldo in due mesi mediante le
Pilules Orientales
Benefiche alla salute; solo prodotto che permetta alla donna ed alla giovanetta di ottenere un seno armoniosamente proporzionato e florido.
Garantito innocuo.
Raccomandato dai più illustri dottori.
Flacone con notizia 6.35 fr.
Per assegno 0.35 in più.
Discrezione assoluta.
J. RATIÉ, pharmacien
5, passage Verdeau, Parigi.
Roma: F.lli Bonacelli Corso Vitt. Em. 183.
Milano: D.r Zambelletti 5, p. S. Carlo.
Napoli: form. Ingl. di Kernot str. S. Carlo 14.

Collegio Convitto "Genova" GIÀ DE BARBIERI
ISTITUTO INTERNAZIONALE
GENOVA — Via Palestro, 18-3 — GENOVA
Chiedere programmi

PEI CAPELLI USATE SOLO
CHININA-MIGONE
CELESTINA BONINSEGNA, che fra le artiste liriche gode fama indiscussa per le sue superbe interpretazioni di tutte le opere drammatiche italiane e straniere, scrive:
Milano, 16/IV/902
Amletta Schiavoni
che i capelli ebbero dalla Chinina-Migone, che quello applicatane è stato tutto bianco e nerissimo, ne ho raccomandato ad amicheviole, ma da altre città di requisitarmene. Lo tengo sempre.
Celestina Boninsegna
L'ACQUA CHININA-MIGONE (45
si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri,
Deposito Generale: MIGONE & C., Via Torino, 12, Milano

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
Ditta G. ALBERTI - Benevento
Fornitrice della Casa di S. M. il Re e di S. M. la Regina Madre.
Esposizione Internazionale di Milano 1906. - Fuori Concorso. Membro Giuria.

ROSAI
SOUPERT & NOTTING
Lussemburgo (Granducato)
Catalogo illustrato 2500 varietà franco a richiesta
OFFERTE ECCEZIONALI
Franco di porto ed imballaggio, pacchi postali a nostra scelta varietà squisite, colori splendidi che non deperiscono.
20 bei rosai a cespuglio . L. 9. — 20 nuovi rosai a cespuglio L. 16. —
20 splendidi rosai a cespuglio „ 10.50 40 superbi rosai a cespuglio „ 29.50
15 rampicanti ornamentali L. 10. —
A richiesta opuscolo della coltivazione gratis colla merce.
Casa fondata nel 1859, le più antiche coltivazioni del paese, le più rinomate del mondo, fornitori di S. M. la Regina Madre d'Italia e di 6 altre corti; alte onorificenze.
Parigi 1900, membri della Giuria superiore.

CORREDI DA SPOSA DA CASA APPREZZATI
PER TESSUTI
PER ACCURATA CONFEZIONE
PER UNIFORMITÀ MISURE
PER BUON GUSTO
Ved. di Gio. BARONCINI
MILANO
Via Alessandro Manzoni, 16

del tempo presente. Vi era miss Clara Dewy, che aveva raggiunto l'ultimo dei suoi sogni, nel momento in cui era entrata nella sala da ballo in compagnia della duchessa Marozia Savelli e si era trovata in mezzo a tutti quelli illustri personaggi. Lei! La figlia dell'oscuro birraio israelita di Chicago! Avessero potuto almeno vederla, quelle pettegole dei « Trecento » di Nuova-York, o dei discendenti orgogliosi del May-Flower! Evidentemente Roma era un paese delizioso e lei, dopo tutto, una donna intelligentissima. Così cominciò quella serata che le aveva aperto con tanta facilità le porte della *Roman Society*. E così, nel pensiero di donna Marozia, prese forma il disegno che aveva lungamente maturato dentro di sè. Donna Paola Farnese, vestita tutta di bianco, coi lunghi nastri neri e vermigli che le scendevano dalla spalla lungo la linea sottile delle anche, era veramente troppo bella: mai e poi mai avrebbe consentito che Arnaldo Fràssini divenisse suo marito. E mentre il gruppo dei cacciatori, al suono dell'ultima quadriglia frenetica, gridava ad alta voce il *Tally-ho!* tradizionale, battendo rumorosamente il tempo coi piedi sull'impiantito di legno, quasi che dai ruderi di cartapesta e dai cespugli lungo le false staccionate si fosse slanciata al galoppo la volpe, ella si abbandonò a quell'ultima danza, nelle braccia stesse del suo amante che voleva legarsi per sempre con un matrimonio concluso da lei.

(Continua) DIEGO ANGELI

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

STABILIMENTO OTTICO C. P. GOERZ
TRIËDER-BINOCOLI
CANNOCCHIALI PRISMATICI per Teatro, Viaggio, Caccia, Sport e Servizio militare. Introdotti nell'esercito Italiano e in quelli della maggioranza delle potenze militari del mondo. — Produzione: più di 135000 fin ora. — Cataloghi gratis a richiesta.
In vendita presso tutti gli Ottici o direttamente da
Società Anonima
BERLIN-FRIEDENAU 44
LONDRA NEW-YORK PARIGI CHICAGO

Nettel
è una Camera Ideale per tutti, amatori e dilettanti fotografi
Catalogo interessante gratis.
Camerawerk Sontheim N. 97 a. Neckar (Württemberg)

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA
L'UNICA è così chiamata perchè è veramente la sola che dia risultati così splendidi. L'UNICA che non contenga sostanze venefiche. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore in castano e nero senza lasciare la menoma traccia. Per tali prerogative questa tintura è divenuta, ormai d'uso generale.
Prezzo L. 8. - Per commissioni: Antonio Longega - Venezia e da tutti i profumieri.

RISTORATORE UNIVERSALE DEI CAPELLI DELLA SIGNORA S. A. ALLEN.
Ridona prontamente ai capelli bianchi ed indeboliti il loro colore naturale e riprendono la bellezza della gioventù. Non è un rimedio di effetto temporario, bensì un Ristoratore di successo permanente.
Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri.
Fabbrica: 114 e 116 Southampton Row, Londra.

Per Dimagrire
senza nuocere alla salute impiegate solamente le Pilules Apollo, che sono per base la "Vesiculosine" del Dott. BRYN'S prodotto estratto da diversi *Fucus marini* dei quali l'azione dimagrante innocua è stata sperimentata con successo negli ospedali e messa in evidente luce dal fu *Dottor Duchesne-Duparc*, professore di clinica alla facoltà di medicina di Parigi (perdita di peso 1 à 3 libbre per settimana).
Le "Pilules Apollo" facili a prendere, permettono il trattamento senza nulla cambiare nelle proprie abitudini, e senza obbligarsi ad un regime severo od a degli esercizii violenti.
Esse sono per l'Uomo come per la donna il miglior mezzo di restar giovani e snelli conservando al corpo le proporzioni normali.
La scatola con istruzioni £ 6,35 fr^ni (contro assegno. £ 0,35 in più).
Esigere su la scatola il timbro dell'Union des Fabricants.
J. RATIÉ, pharmacien 5, Passage Verdeau, Paris. Napoli, Farm. Inglese di Kernot, str. St-Carlo, 14. Roma, Fratelli Bonacelli, Corso Vitt. Emanuele, 183. Milano, Farm. del Dr Zambeletti, P. St-Carlo, 5.

9.° migliaio
PAGINE ALLEGRE
DI
Ed. De Amicis
Nuova Edizione con aggiunta la famosa conferenza dello stesso autore: IL VINO.
Quattro Lire.
Vaglia agli editori Treves, Milano.

"AU CORSET GRACIEUX"
SORELLE LANDSBERG
MILANO - Via Mercanti, 10 - Casella Postale 525
C.P. A LA SIRÈNE PARIS — FORME DROITE RATIONNELLE — LA 1ère MARQUE DU MONDE
N. 5010 — Busto gran novità, speciale per abiti tailleur, in cuoti rosa, celeste, bianco, crème, molto diritto, due paia giarrettiere . . . . . L. 15 —
N. 5015 — Lo stesso modello in broccato, molto elegante . . . . . L. 20 —
N. 5020 — Lo stesso modello in batista, leggerissimo . . . . . L. 22 —
N. 225 — Splendido modello alto di petto, lungo ai fianchi, in bellissimo broccato, ricche guarnizioni, giarrettiere . . . . . L. 18 —
N. 220 — Lo stesso modello più elegante, due paia giarrettiere, uno dei migliori modelli della stagione . . . . . L. 25 —
CATALOGO GRATIS

Grand Hôtel d'Italie BAUER GRÜNWALD & Grand Restaurant BAUER GRÜNWALD G. GRÜNWALD S.r Proprietario Venezia

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

LA SETTIMANA.

È ormai noto come la discussione della mozione Bissolati riguardo all'abolizione dell'insegnamento religioso, dalla quale si parla anche nel *Corriere*, sia terminata con una delle solite votazioni alle quali ognuno dà il significato che più gli accomoda.

Per comodo dei lettori, riporteremo qui le cifre della votazione. Per l'emendamento Moschini, che implicava l'abolizione assoluta dell'insegnamento religioso, votarono in favore 106 deputati e 383 contro; 60 in favore della mozione Bissolati e 847 contro; 279 per l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal ministero e 129 contro. Si parla di possibili modificazioni al regolamento proposto dal ministro Ruva, in senso conservatore. La agitazione sollevata da questo dibattito non è ancora calmata: anche il 1.° marzo è stato tenuto un rumoroso comizio anticlericale a Napoli, ed uno poco numeroso a Roma, dove lo stesso giorno ebbe luogo una affollatissima riunione di cattolici.

Dopo il voto sulla mozione Bissolati, la Camera ha intrapreso la discussione del bilancio dell'interno, si è occupata della sorte di un supposto professor Mario Calvino, arrestato e condannato a morte a Pietroburgo: ma, come ormai tutti sanno, il vero Calvino non è è mai mosso dall'Italia, e quello di Pietroburgo era un russo che avevagli sottratto il passaporto alcuni mesi sono. Sono state approvate le relazioni dell'on. Abignente sul bilancio del tesoro, e quella dell'on. Pais sul bilancio della guerra: l'on. Rubini ha dato le dimissioni da presidente della Giunta del bilancio, e v'insiste non ostante le preghiere dei suoi colleghi, ritenendo illegale un prelevamento di 10 milioni dal fondo di riserva delle ferrovie richiesto dal Governo.

L'on. Canonico si è dimesso dall'ufficio di presidente del Senato con una lettera diretta ai colleghi, che gli hanno risposto con un affettuoso indirizzo. Il Senato si riaprirà il 10, presieduto per ora dal vicepresidente più anziano.

Si afferma che il Governo abbia rinunziato a chiedere al Parlamento un grosso credito per costruzioni navali, contentandosi dell'aumento di qualche milione al bilancio della marina, per dare un principio pratico alla riforma tributaria. La commissione d'inchiesta sulla amministrazione della guerra è convocata in seduta plenaria per il 5 corrente, quantunque non siano terminate le visite delle sottocommissioni ai varii corpi d'esercito. Un comunicato ufficioso della commissione annunzia che con uno stesso cannone Krupp si sono potuti sparare 2000 colpi di seguito senza inconvenienti; e pare che in seguito a tale resultato sia stato già dato nuovamente corso alla ordinazione di batterie Krupp.

Le dimostrazioni tumultuose, in conseguenza della condanna di Nunzio Nasi, sono continuate in Sicilia per qualche giorno. I disordini più gravi sono avvenuti a Palermo, dove fu fatta esplodere una bomba alla Prefettura; a Catania, a Messina, a Caltanissetta, alle grida di *abbasso il Senato, abbasso Giolitti*. Si ruppero i fanali, e si fecero sospendere le rappresentazioni teatrali. A Messina fu ferito il questore con una sassata. Vi è stato qualche mal riscosso tentativo di dimostrazione a Napoli, Bari, a Gerace in Calabria. A Trapani la cittadinanza rimase per due gior

(Continua nella pagina seguente)

Binocoli e Monocoli prismatici di BUSCH

Universalmente riconosciuti come "I MIGLIORI"

MODELLI

LYNCOP Modello regolare, piccolo e leggerissimo — *Ingrandimenti 4-6-9-12 volte*

ULTRALUX gran campo e chiarezza — *Ingrandimenti 6-8 volte*

TERLUX massima chiarezza, speciale per marina e caccia — *Ingrandimenti 6-9-12 volte*

In vendita presso tutti i **Principali Ottici del Regno**

Cataloghi di Binocoli, obbiettivi e apparecchi fotografici, gratis e franco a richiesta da

Emil Busch A. G., RATHENOW (Germania)

CASA FONDATA NEL 1860.

STITICHEZZA

UNICA CURA SCIENTIFICA PRESCRITTA DA TUTTI I MEDICI

CASCARINE LEPRINCE

DEL DOTT. M. LEPRINCE DI PARIGI

EMORROIDI - CAPOGIRI - APPENDICITI

STITICHEZZA DELLA GRAVIDANZA E DELL'ALLATTAMENTO

VENDITA AL DETTAGLIO PRESSO TUTTE LE FARMACIE

A £. 5. IN ITALIA

FILIALE PER L'ITALIA - A. LAPEYRE, 19, VIALE MONFORTE, MILANO

SCIROPPO-PAGLIANO

Liquido, in polvere, Cachets, inventato dal Prof. **GIROLAMO PAGLIANO**

Dirigersi alla Dott. Prof. Girolamo Pagliano, Via Pandolfini, FIRENZE. Casa fondata nel 1838. FILIALE IN MILANO: Via Morigi, 8.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI.

Gli Apparecchi **WÜNSCHE** sono leggeri, eleganti e assolutamente solidi "NIXE" per pellicole in bobina. Cataloghi gratis a richiesta

"REICKA-AUTOMATICO" con messa in fuoco automatico all'atto dello spiegamento. *Rappresentanti per l'Italia:* CARL ERNST e C.° Via Toselli, 2, Firenze.

Emil Wünsche Aktiengesellschaft für photographische Industrie Reick bei Dresden

RIGENERATORE

a base di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 grammi al flac.).

Rimedio universale garantito da 25 anni di esperienza

Il *Rigeneratore* è preparato più razionale per mantenersi in buona salute, ripristinare il regolare andamento dell'organismo, prolungare la vita tenendo lontano e guarendo le più importanti malattie. Migliaia e migliaia di ammalati sono stati guariti in tutto il mondo dalle più gravi e svariate sofferenze. Moltissime lettere autentiche e spontanee sono state pubblicate.

Il *Rigeneratore* agisce sulla cellula organica, quindi nutrisce **Sangue, Nervi, Muscoli, Ossa.** La sua azione terapeutica è radicale e duratura e non palliativa ed illusoria, come si avvera con tanti altri prodotti venuti dopo per far concorrenza al *vero rinomato universale garantito Rigeneratore*. Interrogate le migliaia di persone che l'hanno usato, e saprete che l'effetto benefico di un sol flacone di *Rigeneratore* è superiore a quello di 100 flaconi di altri preparati. Per la sua formola scientifica di composizione non ha bisogno di essere iscritto nella Farmacopea, e fu premiato con medaglia d'oro al merito scientifico.

Guarisce { diabete, neurastenia, anemia, clorosanemia, esaurimento, debolezza, scrofola, rachitide, malattie del ricambio, artrite, arteriosclerosi, varici, inappetenza, dolori di testa, dolori di reni e alla spina dorsale, mestruazioni irregolari, dolorose o nulle, fiori bianchi, polluzioni, spermatorrea, impotenza, ossaluria, fosfaturia, ecc. - Utilissimo nelle convalescenze. - Cura le paralisi, previene la apoplessia, ringiovanisce l'organismo.

Il *Rigeneratore* è efficace in tutte le età ed in tutte le stagioni. Costa L. 5,00 il flacone. Per posta se ne spedisce un flacone in Italia per Lire 4,75, estero Lire 4; e quattro flaconi (cura completa) si spediscono in Italia per Lire 12, estero Lire 15 anticipate all'unica Fabbrica LOMBARDI & CONTARDI — Napoli, via Roma, 345.

— Opuscoli con numerosi attestati GRATIS a richiesta.

LACRIME DI PINO

ELIXIR PREPARATO CON LE GEMME DEL PINO ALPESTRE

dal Comm. E. POLLACCI

Professore di Chimica Farmaceutica alla R. Università di Pavia

GUARISCE RADICALMENTE:

Bronchiti, Tossi ribelli, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc.

È un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare.

Corregge il cattivo alito - Facilita l'espettorazione.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno

PREZZI DI VENDITA:

Bottiglia grande, L. 6 - Media, L. 4 - Piccola, L. 2

Per le spedizioni in pacco postale aggiungere L. 1.

Concessionaria esclusiva:

Distilleria OGNA - MILANO

Società Anonima per azioni

Capitale L. 800.000, aumentabile a L. 3.000.000

La mancanza di appetito, la cattiva digestione ed i bruciori di stomaco, sono disturbi che rendono le persone malinconiche ed inquiete.

La Tinfura Acquosa di ASSENZIO MANTOVANI di Venezia

fabbricata fino dal 1658

guarisce mirabilmente tali disturbi

Quasi tre secoli di successo

Girolamo Mantovani, Venezia

Farmacia al Redentore.

INT. ASSENZIO MANTOVANI

LE MALATTIE DI STOMACO e dello intestino si curano razionalmente e sicuramente con l'ANTIEPTOLO Lombardi e Contardi, derivato dall'antico formola dell'Malesico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e la stitichezza ostinata, guarisce i catarri gastro-intestinali. Costa L. 6 il flacone di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la forma atonica (con attichezza) costa L. 36; per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24; per la forma acida (senza digestione, pirosi) costa L. 12 anticipate a *Lombardi e Contardi*, Napoli, via Roma, 345.

IL SANGUE GUASTO per infezione, malattia antichissima, tiene finalmente la sua cura specifica, frutto degli studi scientifici e recenti. La SMILACINA Lombardi e Contardi, a base di Salsapariglia (20%) unita all'ioduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congenite ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale, dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori, guariscono le piaghe. Costa L. 5 il flacone. La cura completa di 3 flaconi con 1 flacone ioduro costa L. 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi*, Napoli, via Roma, 345. — Estero L. 25 anticipate.

SEGRETO per far ricrescere capelli, barba e baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con inutili impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, Via Serio a Toledo, 4, Napoli.

NON PIÙ MALATTIE GRANDE MEDAGLIA D'ORO Esp.ne Interna.le Milano 1906 **IPERBIOTINA MALESCI** GRANDE DIPLOMA D'ONORE Esp.ne Interna.le Milano 1906 OPUSCOLI CONSULTI: GRATIS D. MALESCI - FIRENZE

PREFERITE A TAVOLA L'ACQUA DI ULIVETO GAZOSA, ACIDULA, ALCALINA, LITINICA NATURALE

PIERO GIACOSA

Specchi dell'enigma

NOVELLE

Con prefazione di Antonio Fogazzaro. — **Lire 3, 50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Frutto lassativo rinfrescante *aggradevole a prendersi* CONTRO LA **STITICHEZZA Emorroidi**

Imbarazzo gastrico e intestinale

TAMAR INDIEN GRILLON

Esigere il timbro "GRILLON" sulle scatole.

Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, PARIGI

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

ROSAI 20 var. rosai nani e scelti L. 2 50 var. per L. 1.6; 100 per L. 35 FRANCO DI OGNI SPESA con istruzione per piantare. CATALOGHI interessante tutti gli amatori di fiori, franco gratis. GEMEN & BOURG, A LUXEMBURGO (GR. DUCATO) La più importante casa del mondo per rosai; i nostri prodotti sono più forti, più resistenti e a più buon prezzo che altrove.

PENNE-SERBATOJO Valore 12 lire PER **4 Lire** - Vero oro - Fabbricazione inglese

OFFERTA SPECIALE PER RECLAME DELLA PENNA "SAFETY".

Portapenna Serbatojo con penna d'oro a punte d'iridio Garantito 10 anni. Inchiostro sempre pronto Sicurezza d'impiego. Elasticità. Dilettevole allo scrivere.

MYNART & Co. Ltd., fabbricanti 71, HIGH HOLBORN, LONDRA, W. C.

RACCOMANDATA, FRANCO CONTRO VAGLIA POSTALE. - SCHIARIMENTI, GARANZIA. - CERCANSI AGENTI.

Madri, allattate voi stesse!

Lactagol

procura latte e rinforza la Madre ed il Bambino!

Raccomandato da migliaia di medici. - In vendita nelle farmacie. - L'opuscolo "l'allattamento materno" vien spedito gratis e franco dalle fabbriche esclusive: PEARSON & C., 11, Rue Payenne, Parigi ed Amburgo, oppure dai depositari generali per l'Italia: A. MANZONI & C., Milano - Roma.

SAPONE SOAVE IL MIGLIORE ED IL PIÙ CONVENIENTE DEI SAPONI CENTESIMI 50 BELLET SÉNÈS & COURMES Succ.d'ARÈNE — NAPOLI

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

desolata ma quieta; poi cominciarono i tumulti, cessati dopo parecchi arresti. Si raccoglie soldo a soldo la somma che il Nasi deve pagare di multa: il Consiglio comunale ha scomunicato il Senato. Il 28 è tornata la calma quasi da per tutto; il 29 si è tentata una nuova dimostrazione a Palermo, che le autorità hanno proibito. A Montecitorio è stata sottoscritta da poco più di 100 deputati una domanda di grazia per Nasi, ed eguale domanda ha presentato il suo difensore avvocato Muratori: il Nasi dichiara che non chiederà grazia.... Soltanto la lascia chiedere. È stata presentata al Senato una domanda d'interpellanza relativa ai testimoni che, davanti all'Alta Corte si mostrarono poco sinceri, e il presidente Manfredi ha rimesso alla procura generale i documenti che li riguardano. Alla Camera l'on. Rosadi interpellerà il governo sulla opportunità di una inchiesta alla Minerva, che *more solito* sarà lasciata proporre dalla estrema Sinistra: una interpellanza simile è stata presentata da varii senatori, primo fra i quali è sottoscritto l'onorevole Visconti Venosta.

A Susa, dove il 28 erano rimasti in ballottaggio il costituzionale Richard con 1638 voti, ed il socialista Viglongo con 1281, è stato eletto il 1.° marzo il Richard, che succede all'on. Chiapusso, defunto. A Cuneo, nelle elezioni comunali il blocco popolare, messo insieme dall'on. Galimberti, è stato pienamente sconfitto dai moderati e cattolici.

È terminato lo sciopero dei contadini nei Castelli Romani. A Copparo, lo sciopero generale imposto dai sindacalisti non è riuscito; a Codigoro invece si sciopera. A Parma il 28 fu tenuta una riunione di circa 3000 proprietari, che sfilarono in corteo per la città, dichiarandosi pronti a proclamare la serrata in tutta la provincia. I ferrovieri hanno deciso di presentare il loro memoriale il 14 marzo: anche gli impiegati ferroviari di concetto si agitano e chiedono miglioramenti. Scioperano i muratori d'Imola e di Reggio Emilia, i cartai di Tivoli, i fornai di Piacenza, i falegnami e muratori di Palermo, dove gli intraprenditori hanno chiuso i cantieri, decisi a tenerli chiusi anche per 6 mesi. I tramvieri di Firenze hanno continuato nello sciopero, spalleggiati dal Municipio e dall'Autorità prefettizia che non permette di fare uscire le vetture disponibili. Sono tornati al lavoro i tipografi fiorentini, i camerieri di Parma e gli operai della "Itala" a Torino.

A Milano, a Genova, a Torino sono state fatte molte perquisizioni negli uffici di agenti di cambio, volendo l'autorità giudiziaria procedere energicamente contro i ribassisti. La Corte d'Assise di Torino ha assolto l'avvocato Bono di Genova, ammettendo che per legittima difesa egli abbia causato la morte del contadino Parodi.

—

Il Parlamento inglese si è molto occupato in questi giorni di politica estera, riconoscendo la fase critica nella quale si trova l'accordo Europeo per le faccende Balcaniche: ha fatto molta impressione la proposta di nominare un governatore di Macedonia, lanciata da Sir Edward Grey. Egli ha pur detto ai Comuni che il governo del Congo ha perduto il diritto di essere riconosciuto dalle potenze come un governo civile. L'ambasciatore tedesco a Londra, parlando alla Camera di Commercio, ha affermato non esistere alcun dissenso fra l'Inghilterra e la Germania, neppure riguardo alla Macedonia. Nella discussione dell'*education bill*, il ministro radicale Mac Kenna ha proclamato la necessità dell'insegnamento religioso nelle scuole. Il 28 fu, approvata dai Comuni la proposta di passare alla seconda lettura il *bill* che concede il voto alle donne: ma le dimostrazioni di gioia delle suffragiste si devono ritenere molto anticipate, giacchè il *bill*, rinviato ad una commissione speciale, non ha alcuna probabilità di essere approvato in questa legislatura. Sir H. Campbell Bannermann è sempre in cattive condizioni di salute, ma pare che non si dimetterà prima di Pasqua. Lo sciopero nei cantieri della Tyne è cessato per intromissione del ministro Lloyd Georges.

Della politica marocchina discussa di nuovo alla Camera Francese si parla nel giornale. Si è poi ripresa alla Camera Francese la discussione della imposta sulla rendita e l'emendamento Aymond, non accettato dal ministero, fu respinto da 306 voti contro 146. Il Senato discute le modificazioni proposte alla legge sul divorzio. Nel Mezzogiorno ricominciano alcuni sintomi di agitazione fra i viticultori. È incominciato un altro processo per spionaggio a Tolone: l'istruttoria contro l'ingegnere austriaco imputato di aver voluto sorprendere il segreto del dirigibile *Patrie*, sta facendo sfumare qualunque responsabilità penale.

Pareva che re Leopoldo, dopo aver trattato un accordo, non volesse più mantenere le promesse fatte al ministro Schollaert, tenendo per sè la parte migliore del Congo: ma adesso si dice disposto a cedere. La Camera Belga, contro il parere del Governo, ha approvato la proposta del socialista Van der Velde che permette il matrimonio degli ufficiali senza dote. Nelle elezioni del Cantone Ticino fu proclamato il ballottaggio fra clericali e liberali. I socialisti svizzeri promuovono una agitazione perchè il Governo Federale assuma il monopolio dei grani. La regina Guglielmina d'Olanda ha scampato quasi per miracolo un grave pericolo, essendo stato investito da un tram elettrico il *Phaëton* sul quale essa si trovava col principe consorte.

L'istruttoria per il regicidio di Lisbona porta a credere che, nella confusione prodotta dall'attentato, la polizia abbandonasse la carrozza reale, potendo così essere nuovamente colpiti re Carlo e il duca di Braganza. Si era sparsa la voce di un complotto militare antirepubblicano; ma non è seriamente confermata. Il gruppo progressista, a capo del quale è l'Alpoim, dichiara di volere cooperare alla pacificazione: il concorso di questi gruppi si ottiene naturalmente dal ministero distruggendo l'opera del Franco, alcuni decreti del quale sono stati abrogati il 28. Le elezioni delle Cortes sono state fissate per il 5 aprile. Un'altra bomba è scoppiata a Barcellona il 25, ed è stata presentata alla Camera una interpellanza sulla inettitudine della polizia; il ministero dell'interno ha pubblicato dei decreti per migliorarne il servizio. Si dice che la regina madre, Maria Cristina, andrebbe a stabilirsi a Barcellona per qualche tempo. I sovrani si trovano a Cadice, andativi ad inaugurare i nuovi lavori del porto.

La delegazione austriaca ha approvato il bilancio della marina con i richiesti aumenti. A proposito di ferrovie balcaniche, il barone d'Aehrenthal ha dichiarato che anche il Montenegro ha il diritto di costruirne una da Antivari a Vir Bazar. Una nota ufficiosa conferma che l'Italia era pienamente informata del proposito dell'Austria di prolungare la ferrovia di Mitrowitza; ed un'altra nota smentisce che siasi in alcun modo cambiato il programma di Murzsteg. Sono avvenute in questi giorni le elezioni per le diete di Boemia e di Croazia: in Boemia si è mantenuto l'equilibrio fra tedeschi e czechi: in Croazia ha ottenuto piena vittoria il partito antimagiaro, ed il bano von Rauch, fischiato solennemente, è partito da Zagabria per Budapest deciso a dimettersi. Il progetto di germanizzazione della Posnania, approvato dal Landtag, ha trovato una forte quanto inaspettata opposizione nella Camera dei Signori prussiana. Il 26 il de Bulow chiese, a nome del governo, l'approvazione pura e semplice della legge: molti oratori parlarono contro, e il de Bulow rispose vivacemente al Mirbach ed al feld maresciallo Halsen: il 27, continuata la discussione, la legge fu approvata con 143 voti contro 111. Il 28 si celebrò, a Coburgo, senza alcuna pompa, il matrimonio del principe Ferdinando di Coburgo con la principessa Eleonora di Reuss Koestritz: gli sposi partirono subito dopo per il castello di Gern.

Assente la opposizione, la Scupcina Serba ha approvato con 84 voti l'appannaggio al principe reale. Per intervento delle Corti di Pietroburgo e di Roma, sono stati appianati i dissensi fra il Montenegro e la Serbia, ed il governo di Belgrado ha promesso di vigilare gli emigrati montenegrini. Se la proposta dell'Inghilterra fosse accettata dalle potenze, a governatore della Macedonia sarebbe indicato il principe Mirko del Montenegro. Nel *vilayet* di Monastir è avvenuto uno scontro fra i turchi ed una banda bulgara che ha lasciato sul terreno 12 morti: nel distretto di Castoria due giovani greche furono rapite ed assassinate da Bulgari. Si crede che la Porta non si rifiuterà le promesse fatte alla Bulgaria riguardo alla ferrovia da Kostendil a Kumanowa; non ottenendo la quale, i Bulgari minacciano di impedire la costruzione di quella austriaca fino al confine Bosniaco, anche con la violenza. L'ambasciatore italiano a Costantinopoli ha chiesto energicamente alla Porta che si lascino riprendere i lavori nella miniera di Kubi (Eraclea) sospesi per ordine del governo turco.

Il Re di Danimarca ha preso parte ad un banchetto dato in suo onore dal ministro d'Italia a Copenaghen. È stata accolta con molto piacere in Svezia la notizia che la Russia rinunzia a fortificare le isole Aland. Lo Zar ha ricevuto a Tsarskoie Selo 300 deputati della Duma — si erano astenuti i *cadetti* e i polacchi — ed ha rivolto loro un discorso raccomandando varie leggi, e principalmente quelle per il miglioramento delle condizioni dei contadini. Si annunzia intanto ufficialmente che il Governo si contenta di aumentare annualmente di 30 milioni di rubli il bilancio della marina, invece di chiedere 2 milioni e mezzo per riordinare la flotta. Il generale Iwanoff, nuovo ministro della guerra, non appartenendo allo stato maggiore, alcuni alti funzionari di quel ministero si sono dimessi. Si vuole dimettere anche Stolypine per le benevolenze dimostrate dallo Zar alla reazionaria "Unione del popolo Russo". Gli arrestati per il complotto contro il granduca Nicola ed il ministro della giustizia, complotto del quale si sono scoperte diramazioni anche a Viborg, sono stati immediatamente giudicati da un consiglio di guerra, e sette condannati a morte. La loro domanda di ricorso in cassazione fu respinta il 29, e la sentenza eseguita la mattina del 1.° Fra i 7 erano il falso Calvino, 2 due donne, una di 30, l'altra di 17 anni.

—

Nel Giappone, varii fallimenti di banche e di stabilimenti industriali, manifestano un principio di crisi economica. Il ministero persiano era stato di nuovo modificato, col cambiamento di tre ministri, quando il 28 fu commesso un attentato contro lo Sciá, che da Teheran si recava in campagna. Due bombe furono gettate dal tetto di una casa sulla di lui automobile; uccisero tre soldati della scorta e ferirono altre 20 persone. Mohamed Alì dovette la sua salvezza all'aver preso posto, invece che nell'automobile, in una delle carrozze che la seguivano. I cavalieri della scorta, dopo l'attentato, cominciarono a sparare colpi da tutte le parti, uccidendo altre 12 persone. Le perquisizioni fatte nella casa da dove furono gettate le bombe, non dettero alcun risultato. Il 29, un'altra bomba, scoppiata in una strada deserta, uccise due uomini. L'attentato non è giunto inaspettato; si attribuisce ai nazionalisti, irritati dai tentativi reazionari dello Sciá: il Parlamento si è affrettato intanto a congratularsi con il sovrano per lo scampato pericolo. Si temono nuovi disordini, e sono state chiamate altre truppe alla capitale.

Il 27 è stato inaugurato un *tunnel* sotto un braccio di mare che riunisce New-York a New Jersey, ed è costato 350 milioni. A Denver, per brutale malvagità, un prete cattolico è stato assassinato in chiesa da un anarchico italiano, che per commettere il delitto era andato a comunicarsi. La squadra americana è partita da Callao (Perù) per la baja Magdalena (California). È scoppiato lo sciopero ferroviario anche nell'Uraguay, dove soli pochi treni sono ancora in circolazione. A Buenos Aires, fu gettata il 28 una bomba contro il presidente dell'Argentina, dottor Figueroa Alcorte, mentre scendeva dall'automobile per rientrare in palazzo. La bomba non scoppiò: l'aveva lanciata l'anarchico Rejes, che fu arrestato non ostante una vigorosa resistenza, e che è ritenuto uno squilibrato.

—

Il 28 una furiosa tempesta ha fatto parecchie vittime sulle coste inglesi. Il 2[illegible] è deviato un treno sulla ferrovia Linz-Seizthal: 1 morto e 9 feriti. Il piroscafo *Canuto Balnes* è naufragato sulle coste del Messico: 27 morti; ed in una miniera vicina a Raquiz (Messico) una esplosione di gas ha fatto, il 27, una ottantina di vittime. Il 29 un violento incendio ha fatto per alcuni milioni di danno nel porto di Marsiglia; in uno scontro tramviario a Parigi, lo stesso giorno, 28 persone sono rimaste ferite, delle quali 8 gravemente.

3 marzo.

QUESTA SETTIMANA ESCE

NELLA COLONIA ERITREA

Studii e Viaggi, di **RENATO PAOLI**

I. **Da Massaua all'Asmara.** - Navigando. - Massaua. - Navigazione e commercio nel Mar Rosso. - Da Massaua a Ghinda. - Ghinda. - Alì'Arbaroba. - Le "Porte del Diavolo". — II. **Nell'Hamasèn.** - Asmara. - Le vie d'Asmara. - La città indigena. - Sudditi neri. - La città europea. - Coloni italiani. - Vita eritrea. — III. **Problemi eritrei.** - Crisi. - Navigazione e ferrovie. - Il tribunale d'Appello. - Il tribunale regionale dell'Hamasèn. - Asmara, stazione climatica. - Scuole e cultura. - La missione francescana. - La missione protestante. - Christòs ed Islam. — IV. **Dall'Anseba al Barca.** - Medrizièn. - Az Teclesàn e Aliberet. - Cheren. - I fuochi di San Giovanni. - Darotai. - Attraverso il Caròbel. - Agordat. - Nel paese del cotone. — V. **La via del ritorno.** - Dal Barca al Marèb, Adi-Ugri. - Notti insonne. - Bianchi e neri.

IN APPENDICE: *Il discorso pronunciato alla Camera il 15 febbraio 1908, da* **Ferdinando Martini.**

Un volume in-16 di 330 pagine, **illustrato da diciotto fotografie originali fuori testo: QUATTRO LIRE**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Gli splendidi risultati ottenuti sinora dalla pubblicazione dei due supplementi annuali del grande giornale di mode **Margherita**, *— e le gentili insistenze delle nostre associate che chiedono d'avere un Album di Mode per ogni stagione, — ci inducono ad aumentarne le pubblicazioni straordinarie. Invece dei soliti due numeri ne pubblicheremo quattro: uno per stagione: ed usciranno, come al solito, riccamente illustrati* **a colori** *e con elegante copertina in cromo alle date seguenti:*

Il numero di primavera il 15 marzo,
il numero d'estate il 15 giugno,
il numero d'autunno il 15 settembre,
il numero d'inverno il 15 dicembre.

Il prossimo numero di Primavera darà un quadro completo e variatissimo di tutto ciò che in fatto di mode si è preparato a Parigi per la prossima stagione. — Dunque a giorni uscirà un

NUMERO SPECIALE

in gran formato su carta di lusso, riccamente illustrato, da figurini a colori e in nero dedicato alle

Mode di Primavera

e fra le cose più importanti conterrà:

Quattro pagine a colori
con splendidi figurini di mode per serate e passeggio.

Un grande panorama a colori
di abbigliamenti da città, visita e ricevimento.

Un grande panorama in nero
delle mode di Primavera per Signore.

Un modello tagliato
d'ultima novità d'abito intero per Signora.

Una tavola di Ricami
da riprodurre su tela per ornare biancheria.

Da questo succinto sommario avrete un'idea della grande importanza di questo Album, ch'è sul genere di quelli che si pubblicano a Parigi, come il **Chic Parisien, Les Modes**, *ecc. Sarà grandemente ricercato, non solo nelle famiglie più agiate e nelle grandi case di mode, ma anche nelle famiglie e nei laboratori più modesti. — Costa solo*

DUE LIRE

(compreso nell'abbonamento annuale del giornale di Mode MARGHERITA — edizione di lusso).

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È aperta l'associazione all'opera

Le Grandi Invenzioni

e le

Conquiste dell'Uomo

nelle

SCIENZE, nelle ARTI e nelle INDUSTRIE

OPERA COMPILATA DAL CONTE

Francesco Savorgnan di Brazzà

Nel compilare quest'opera di cui sono pronti i primi tre volumi, il conte Savorgnan di Brazzà si è inspirato nelle linee fondamentali a quella fortunatissima del Besso, che rimane un modello di volgarizzazione scientifica. La nuova opera sarà un quadro completo, perfettamente al corrente, rigorosamente scientifico, ed al tempo stesso pittoresco ed attraente, delle

Grandi Invenzioni e Conquiste dell'Uomo nelle Scienze, nelle Arti e nelle Industrie.

Ogni ramo delle varie materie, come ogni suddivisione minore, vi sarà trattato con competenza, con sufficiente ampiezza, e con ricco corredo d'illustrazioni, dando prima la ragione del principio su cui l'invenzione si fonda, e poi la spiegazione del meccanismo e del funzionamento dell'apparecchio o della macchina.

Esce a dispense riccamente illustrate di 8 pagine in-4 a 2 colonne.

Centesimi 10 la dispensa.

Si ricevono associazioni a **Una Lira** per serie di 10 dispense

Sono uscite le prime 8 dispense sull' **Elettricità.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.